

# L'UNITA' EUROPEA

Mensile del Movimento Federalista Europeo  
(Sezione Italiana dell'UEF e del WFM)

Sped. abb. post. - comma 20/c art. 2 legge 662/96 - Fil. Pavia

anno XXIX

gennaio-febbraio 2002

335-36

## LETTERA APERTA DEL MFE A VALÉRY GISCARD D'ESTAING

Signor Presidente,

la Dichiarazione di Laeken, convocando la Convenzione, da Lei presieduta, consente ai rappresentanti dei cittadini direttamente eletti, nel Parlamento europeo e nei Parlamenti nazionali, di partecipare alla costruzione dell'Europa. Si tratta di una innovazione radicale, rispetto al metodo delle conferenze diplomatiche. Il carattere pubblico dei lavori della Convenzione consentirà ai cittadini di partecipare attivamente al dibattito costituente. E' una svolta decisiva nella storia dell'unificazione europea.

Sebbene il compito di redigere la Costituzione europea venga ripartito tra la Convenzione e il Consiglio europeo, la responsabilità costituente della Convenzione è evidente. Molti commentatori della stampa internazionale l'hanno già paragonata alla Convenzione di Filadelfia del 1787. I cittadini europei si attendono giustamente che anche la Convenzione di Laeken elabori una Costituzione federale, di valore pari a quella che più di due secoli fa ha dato vita agli Stati Uniti d'America. Se la Convenzione dovesse fallire questo obiettivo lascerebbe mano libera alla critica distruttiva degli euroscettici, che hanno cominciato a definirla come un inutile areopago.

Le difficoltà che attendono la Convenzione sono grandi. L'Unione non è oggi in grado di affrontare efficacemente le sfide maggiori della politica contemporanea. Si tratta del governo dell'Unione economica e monetaria, da cui dipendono il benessere dei cittadini europei e il ruolo dell'euro nel mondo, a fianco del dollaro e dello yen; si tratta dell'allargamento dell'Unione a più di trenta paesi, che minaccia di trasformare l'Unione in una Lega delle Nazioni e, alla lunga, di provocare la sua dissoluzione; infine, si tratta della difesa e della politica estera perché, sino a che i governi dei paesi membri pretenderanno di fare una politica estera nazionale, l'Europa non potrà parlare con una sola voce nel mondo.

(segue a pag. 2)

### PRIME SCARAMUCCE SULLA CONVENZIONE

L'avvio dei lavori della Convenzione europea, previsto per il 28 febbraio a Bruxelles, è stato preceduto da un intenso dibattito per decidere chi ne farà parte. Vi sono, inoltre, questioni che riguardano il suo ruolo ed i suoi poteri. Altre riguardano la procedura decisionale interna, sulla quale il Parlamento europeo ha riportato una prima vittoria.

A proposito del ruolo e delle finalità della Convenzione, il suo Presidente, Valéry Giscard d'Estaing, dopo aver osservato che la Francia era contraria ad estendere i compiti della Convenzione al di là dei quattro punti previsti a Nizza, ha dichiarato: "Il dibattito ha cambiato natura quando i tedeschi e poi altri, come il Presidente italiano, hanno evocato l'ipotesi di una struttura federale per l'Europa, la possibilità di una Costituzione. Il Presidente della Repubblica francese e il Primo Ministro hanno evocato a loro volta l'idea di Costituzione. Si è assistito, poco a poco, a un movimento per allargare la discussione. La Convenzione, lanciata al vertice di Laeken, in dicembre, va al di là di ciò che era previsto all'origine. Cosa del tutto inattesa, vi è nella dichiarazione di Laeken un riferimento esplicito alla Costituzione".

E, a proposito del metodo di lavoro e dei rapporti tra Convenzione e Consiglio europeo, Giscard d'Estaing afferma: "Noi lavoreremo con il triangolo istituzionale europeo - il Consiglio, la Commissione e il Parlamento europeo - cercando di collocarci al centro. Noi non dipendiamo da uno dei vertici del triangolo. Il Consiglio ci ha designato, ma noi lavoreremo con il Parlamento, la sola espressione democratica al livello europeo e con la Commissione, tenuto conto della sua importante missione di iniziativa e di proposta". Alla domanda

(segue a pag. 3)

Segue da pag. 1: **LETTERA APERTA ...**

Per mettere l'Unione nella condizione di affrontare efficacemente queste sfide, il Movimento Federalista Europeo chiede, a Lei ed ai membri della Convenzione, di prendere in considerazione le due seguenti riforme, essenziali per fare dell'Unione una Federazione.

1. *La trasformazione della Commissione in un Governo responsabile di fronte al Parlamento europeo.* Sulla questione del governo europeo, esistono oggi pareri discordi: vi è chi vorrebbe che la Commissione diventi il governo dell'Unione e chi, al contrario, pensa che il Governo debba essere il Consiglio europeo, coadiuvato dalla Commissione, che svolgerebbe così un puro ruolo di segretariato. E' vero che il Consiglio, oggi, detiene poteri esecutivi. Ma si tratta di un'anomalia che avrebbe dovuto essere corretta da tempo. In effetti, nel 1973, per consentire alla Comunità di superare un grave momento di crisi, Jean Monnet propose di istituire "un organe suprême de direction de l'Europe pendant cette phase difficile de transition entre la souveraineté nationale et la souveraineté commune". Nacque così il Consiglio europeo che, tuttavia, Monnet avrebbe voluto denominare "governo europeo provvisorio", proprio per segnalare la necessità di superare il "modello pre-federale" di Comunità, che egli stesso aveva ideato.

Oggi, è necessario passare da una formula di transizione ad un esecutivo democraticamente responsabile. E dopo l'elezione del Parlamento europeo a suffragio universale non è più pensabile che il Governo europeo si sottragga alla responsabilità parlamentare. E' un'esigenza democratica irrinunciabile. I cittadini europei, quando eleggono il Parlamento europeo, devono poter scegliere il loro partito e chi li governa. Solo se nel Parlamento europeo si formeranno una maggioranza impegnata a sostenere l'esecutivo e una minoranza decisa a esercitare il suo diritto-dovere di critica, la politica europea diventerà trasparente agli occhi dell'opinione pubblica e susciterà l'interesse dei cittadini. L'Europa sarà forte o debole a seconda del consenso che godrà presso i suoi cittadini. Esistono un mercato interno, una moneta unica e un parlamento comune; non esiste ancora un governo europeo. L'unità politica dell'Europa è impossibile senza un governo legittimato dalla volontà popolare.

2. *L'abolizione del diritto di veto nel sistema decisionale dell'Unione.* La sopravvivenza del diritto di veto, in un'Europa di 30 o più paesi, finirebbe col provocare la paralisi decisionale, mettendo così seriamente a rischio la sopravvivenza dell'Unione. Il diritto di veto viene oggi invocato come suprema difesa dell'interesse nazionale. Tuttavia, l'esperienza dimostra che l'interesse nazionale viene meglio tutelato da un sistema decisionale in cui l'interesse nazionale possa essere fatto valere senza che l'interesse collettivo dell'Unione sia calpestato. Nella Convenzione di Filadelfia, il sistema di governo federale è scaturito come un felice compromesso dalla necessità di salvaguardare la diversità e l'unità. La codecisione legislativa tra Parlamento europeo e Consiglio dei Ministri, per quanto riguarda la costruzione

dell'Unione economico-monetaria, dimostra che l'abolizione del diritto di veto ha accresciuto la capacità decisionale dell'Unione senza ledere alcun interesse nazionale vitale. I cittadini europei, come singoli individui e nel loro insieme, possono oggi godere di maggiori poteri, rispetto all'Europa pre-Maastricht, in cui erano frequenti svalutazioni competitive delle monete, inflazioni elevate e instabilità economica importata da crisi mondiali esterne all'Unione. Lo stesso metodo della codecisione legislativa tra Parlamento e Consiglio dei Ministri dovrebbe dunque garantire l'unità nella diversità, anche per quanto riguarda la difesa europea e la politica estera. Pertanto, il Consiglio dei Ministri dovrebbe essere trasformato nella seconda camera legislativa dell'Unione e tutti i poteri esecutivi dovrebbero essere conferiti alla Commissione, che diventerebbe così il Governo dell'Unione. Il Consiglio europeo dovrebbe assumere il ruolo di Presidenza collegiale dell'Unione.

Infine, il diritto di veto va abolito anche nella procedura di ratifica della Costituzione europea (e la Convenzione dovrebbe cominciare a dare il buon esempio adottando una procedura democratica per le sue decisioni). L'esperienza della ratifica del Trattato di Maastricht e di Nizza ha dimostrato che una piccola percentuale di elettori europei può ostacolare importanti riforme a cui, potenzialmente, la stragrande maggioranza dei cittadini dell'Unione è favorevole. I paesi contrari all'adozione di una Costituzione federale europea non devono impedire che i paesi che la vogliono possano adottarla. L'Unione è giunta ad un bivio. Se non si trasforma in Federazione rischia la dissoluzione. La creazione di una Federazione entro una più ampia Unione confederale rappresenta oggi la vera garanzia della sopravvivenza della stessa Unione e della salvaguardia dell'*acquis communautaire*. I paesi che decideranno di non far parte subito della Federazione potranno entrarvi quando lo vorranno.

I federalisti sono consapevoli del fatto che le resistenze maggiori, alle riforme qui proposte, deriveranno da chi non intende rinunciare alla sovranità nazionale in materia di difesa e di politica estera. Le recenti e drammatiche crisi nella ex-Jugoslavia, in Medio Oriente e in Asia centrale dovrebbero aver già dimostrato che gli europei, se divisi, non possono far altro che agire come forza ausiliaria, quando ci riescono, degli Stati Uniti. La sovranità nazionale, in fatto di sicurezza e di difesa, è una illusione o, nel peggiore dei casi, la deliberata subordinazione alla politica estera statunitense. Per contare di più e per agire autonomamente nel mondo, gli europei devono unirsi.

Il Movimento Federalista Europeo non solo seguirà con estrema attenzione i lavori della Convenzione, ma farà quanto è nelle sue possibilità per mobilitare i cittadini europei a sostegno di una Costituzione federale europea. I cittadini europei devono sapere chi vuole e chi non vuole l'unità politica dell'Europa.

Movimento Federalista Europeo

Milano, 19 gennaio 2002



**INTERGRUPPO  
COSTITUZIONE EUROPEA**

**UNA COSTITUZIONE  
PER UN'UNIONE EUROPEA DEMOCRATICA**

L'Intergruppo "Costituzione europea" del Parlamento europeo, chiede alla Convenzione di realizzare i seguenti obiettivi prioritari, che permettano di dotare l'Unione europea di basi democratiche e della capacità di agire con efficacia:

1. elaborare un progetto unico di Costituzione europea, che incorpori la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione ;
2. sottoporre tutta la legislazione dell'Unione alla co-decisione del Parlamento europeo e del Consiglio, che vota a maggioranza;
3. trasformare la Commissione europea in un "Governo dell'Unione" legittimato democraticamente dall'elezione del suo Presidente da parte del Parlamento europeo, subito dopo le elezioni europee;
4. estendere il metodo comunitario all'insieme delle politiche dell'Unione e attribuire a quest'ultima la competenza in politica estera, della sicurezza e della difesa comune;
5. abolire il diritto di veto dalla procedura di adozione e di revisione della Costituzione europea.

L'Intergruppo invita tutti i membri della Convenzione, tutti i deputati al Parlamento europeo e tutti i parlamentari nazionali degli Stati membri e dei paesi candidati a sostenere queste richieste.

6 febbraio 2002

**L'Intergruppo "Costituzione europea" raggruppa 200 Deputati dei 6 principali gruppi politici del Parlamento europeo.**

Comitato di iniziativa: Carlos CARNERO GONZALEZ (PSE, E), Andrew DUFF (ELDR, UK), Monica FRASSONI (Verts, B), Alain LAMASSOURE (PPE, F), Jo LEINEN (PSE, D), Cecilia MALMSTRÖM (ELDR, S), Mario MANTOVANI (PPE, I), Mihail PAPAYANNAKIS (GUE, GR)

Segretariato : Tél.: +32-2.508 30 30 - Fax : +32-2.626 95 01 - E-mail : european.constitution@skynet.be

Segue da pag. 1: **LA CONVENZIONE ...**

"Non siete voi il rappresentante degli esecutivi?", Giscard d'Estaing risponde: "No. Noi siamo stati creati dagli esecutivi, ma noi non siamo una ramificazione degli esecutivi. Noi siamo una istituzione a sé, che avrà dei rapporti con i tre vertici del triangolo" (*Le Monde*, 11/1/02).

Un primo contrasto sulla Convenzione è sorto tra Giscard d'Estaing e i membri designati dal Parlamento europeo, poiché Giscard d'Estaing avrebbe considerato sufficiente, per le riunioni in plenaria, una sola mezza giornata al mese. I rappresentanti del Parlamento europeo hanno reagito indignati, sostenendo che in questo modo si sarebbe distrutto il carattere pubblico della Convenzione consentendo al Presidium di prendere tutte le decisioni rilevanti. Andrew Duff (lib. dell'Intergruppo Costituzione europea) ha sostenuto che: "la Convenzione non è un *grand projet Giscardien*".

Successivamente, in occasione della seduta plenaria del Parlamento europeo a Strasburgo, il Presidente Giscard d'Estaing ha incontrato i parlamentari europei per affrontare il problema della procedura dei lavori della Convenzione. Al termine della riunione, Francis Wurtz (PCF) ha ammesso che le proposte di Giscard d'Estaing dovevano essere considerate "soddisfacenti", poiché aveva dato assicurazioni sul fatto che "la Convenzione e non solo il Presidium, giocherà un ruolo capitale". Giscard d'Estaing ha dichiarato che "la Convenzione avrà una importanza storica, pari a quella della

Convenzione di Filadelfia, che ha gettato le fondamenta della Costituzione americana. La Convenzione 'sarà composta - ha affermato - da 105 cittadini europei', mettendo così su un piede d'eguaglianza i deputati e i rappresentanti dei governi. Giscard d'Estaing ha detto inoltre che la Convenzione si riunirà in seduta plenaria due volte al mese, per un anno. I suoi membri siederanno in ordine alfabetico. Approveranno essi stessi il loro regolamento interno. La sessione inaugurale, il 28 febbraio, avrà luogo nei locali del Parlamento europeo a Bruxelles. Il Presidente del PE, Cox, ha chiesto e ottenuto che il Presidente Giscard d'Estaing informi il Parlamento europeo sull'avanzamento dei lavori tutte le volte che informa il Consiglio europeo. Cohn-Bendit si è mostrato ottimista: "Giscard ha compreso perfettamente che il suo nome resterà nella storia se la Convenzione funziona! Si potrebbe anche pensare che 'essere Presidente della Convenzione è più importante che essere Presidente della Repubblica". (*Le Monde*, 8/2/02).

Va infine segnalato che la Commissione costituzionale del Parlamento europeo ha dedicato una seduta alla discussione delle competenze che dovranno essere assegnate all'Unione, nel rispetto del principio di sussidiarietà. Il rapporto è stato presentato da Alain Lamassoure (dell'Intergruppo Costituzione europea), il quale ha proposto che "le dogane, la politica estera e il bilancio dell'UE siano definite competenze esclusive di legislazione dell'Unione". □

**Milano, 19 gennaio 2002**

## **RIUNIONE DELLA DIREZIONE NAZIONALE MFE**

La Direzione nazionale del MFE si è riunita il 19 gennaio a Milano, presso la sede dell'AMI, per discutere dei risultati del Vertice di Laeken e delle prospettive di azione dei federalisti.

Il dibattito è stato introdotto dal Presidente Iozzo e dalla relazione del Segretario Montani. Essi hanno sottolineato come: a) la Convenzione istituita a Laeken, pur con le ambiguità ed i rischi che comporta, rappresenti il quadro dell'azione federalista, oggi; un quadro che gli stessi federalisti hanno contribuito a determinare con la Campagna per la Costituzione e la Costituzione europea; b) il punto cruciale, ora, è costituito dalla possibilità di far nascere all'interno della Convenzione stessa un "partito" federalista determinato ad ottenere che l'esito dei lavori sia l'elaborazione di una proposta di Costituzione federale; questo obiettivo implica una riflessione sullo sbocco della Convenzione: compito specifico dei federalisti è quello di "delegittimare la Conferenza intergovernativa", mobilitando l'opinione pubblica a sostegno della Convenzione e chiedendo che la proposta di Costituzione europea sia sottoposta all'approvazione dei cittadini; c) le incertezze e le resistenze dell'attuale governo italiano in tema di Europa, implicano che il MFE si impegni, oltre che nella Campagna dell'UEF per una Costituzione federale europea, anche in una azione di pressione sul governo perché non si abbandoni alle tentazioni della corrente euroscettica presente al suo interno.

Da questa valutazione, è emersa la proposta congiunta del Presidente e del Segretario di articolare l'azione del MFE in base ai seguenti documenti: 1) una "Lettera aperta al Presidente

della Convenzione Giscard d'Estaing" (v. *editoriale* di questo numero de *l'Unità Europea*), da utilizzare nei contatti con organizzazioni, partiti, esponenti politici; 2) il testo di appello per una Costituzione federale europea in corso di definizione

### **SECONDA RIUNIONE DELLA FORZA FEDERALISTA**

Venerdì 22 marzo, nel pomeriggio precedente la riunione del CC del MFE, alle ore 15,30, presso la sede dell'AICCRE (P.zza di Trevi, 86), è convocata la seconda riunione di tutte le organizzazioni federalistiche e delle organizzazioni interessate alla Campagna per la costituzione federale europea. A livello nazionale, è già annunciata la presenza di esponenti di AEDE, AICCRE, CIFE, Case d'Europa, Tavola della Pace, ACLI, oltre che del MFE. Tutte le sezioni sono invitate a sollecitare le forze attive in sede locale affinché prendano parte all'incontro, nel corso del quale si preciseranno le modalità con cui ciascuna organizzazione intende collaborare alla mobilitazione a favore della Costituzione federale, in funzione della sua specifica vocazione.

da parte UEF, che la Direzione ha potuto esaminare nella sua stesura provvisoria. Questo testo, oltre che per contatti con forze politiche ed organizzazioni della società civile, dovrebbe rappresentare la base dell'azione di piazza da avviare in primavera; 3) uno specifico appello rivolto al governo italiano perché si impegni a sostenere l'alternativa federale nell'attuale delicata fase del processo di unione europea. E' stato inoltre proposto che i federalisti italiani contribuiscano, con l'usuale impegno ed efficacia, alla mobilitazione per il presidio che l'UEF e la JEF stanno organizzando a Bruxelles, in occasione dell'apertura dei lavori della Convenzione, il 28 febbraio.

Nell'ampio e articolato dibattito che è seguito, particolare attenzione è stata prestata alla valutazione dell'esito del Vertice di Laeken, ai possibili esiti della Convenzione, alla precisazione dell'obiettivo strategico del MFE e, quindi, agli strumenti da privilegiare nella Campagna. Da questo punto di vista, i presenti hanno discusso della proposta, avanzata da Sante Granelli, di avviare - inizialmente a titolo sperimentale, nelle sezioni che lo vorranno fare - una azione europea parallela e, secondo Granelli, complementare a quella che vede impegnata l'UEF: una campagna attorno ad Appello alla Convenzione (perché prenda atto che l'unica soluzione ai problemi attuali dell'Europa è una Costituzione federale) e ai governi dei sei paesi fondatori perché manifestino "la volontà di rinunciare alla sovranità nazionale assumendo l'iniziativa di fondare uno Stato federale europeo aperto a tutti i paesi dell'Unione". Questo Appello dovrebbe costituire la base per una azione pubblica, da avviare subito, con una raccolta di firme su una cartolina indirizzata, in Italia, al Presidente Berlusconi e, nelle altre sezioni nazionali dell'UEF interessate, ai rispettivi governi.

Al termine del dibattito, essendo stata respinta da parte dei promotori di questa azione la proposta del Presidente e del Segretario di valutare la possibilità di utilizzare la cartolina (previo accordo sugli emendamenti da apportare al testo per renderlo compatibile con l'Appello dell'UEF) come testo per

### **A FIRENZE, IL 9-10 MARZO, LA CONFERENZA POLITICO-ORGANIZZATIVA DEL MFE**

Il 9 e 10 marzo, si svolgerà a Firenze, presso la Sala Incontri di Palazzo Vecchio (Piazza della Signoria), la conferenza politico-organizzativa del MFE sul tema "La strategia e il ruolo del Movimento Federalista Europeo". I lavori seguiranno il seguente programma.

#### *Sabato 9 marzo*

ore 11.00: apertura dei lavori con una introduzione del Presidente Alfonso Iozzo  
ore 12.00: saluto del Sindaco di Firenze e delle autorità  
ore 13.30: pausa pranzo  
ore 14.30-19.30: dibattito

#### *Domenica 10 marzo*

ore 9.00: ripresa del dibattito  
ore 12.30: chiusura dei lavori

#### *Per informazioni logistiche, rivolgersi a:*

Gastone Bonzagni: tel. 055.410602;  
e-mail: [gastone.bonzagni@libero.it](mailto:gastone.bonzagni@libero.it)  
Stefano Castagnoli: tel. 055.608965;  
e-mail: [st.castagnoli@virgilio.it](mailto:st.castagnoli@virgilio.it)  
Samuele Pii: tel. 055.573225; e-mail: [sampii@tin.it](mailto:sampii@tin.it)  
Mario Sabatino: tel. 055.361733;  
e-mail: [sabatino@cosmos.it](mailto:sabatino@cosmos.it)  
Telefono della Sala Incontri: 055.2768430

## UNA INIZIATIVA COMUNE VERDI-MFE PER UNA COSTITUZIONE FEDERALE EUROPEA

*Una delegazione dei Verdi e una delegazione del MFE si sono incontrate a Roma per discutere del processo costituente aperto dal Consiglio europeo di Laeken e delle possibilità d'azione per l'approvazione di una Costituzione federale europea.*

I Verdi e il MFE - nella convinzione che la battaglia contro l'inquinamento del Pianeta e per uno sviluppo sostenibile richieda il superamento delle frontiere nazionali e la creazione un governo sovranazionale, a partire dalla Federazione europea come primo passo verso la Federazione mondiale - si impegnano a lanciare, di comune accordo, una campagna di mobilitazione dell'opinione pubblica affinché la Convenzione di Laeken elabori un progetto di Costituzione federale, fondato sulle due seguenti riforme irrinunciabili:

1. la trasformazione della Commissione in un vero Governo europeo responsabile di fronte al Parlamento europeo. Oggi, la Commissione deve svolgere prevalentemente la funzione di segretariato del Consiglio, perché i più importanti poteri esecutivi sono detenuti dal Consiglio dei Ministri, dove tuttavia il processo decisionale è spesso bloccato dal diritto di veto. Se si vuole creare un'Unione democratica, la Commissione deve diventare responsabile nei confronti del Parlamento europeo, unico organo dell'Unione direttamente eletto dai cittadini europei. In questo modo, in occasione dell'elezione europea, i cittadini potranno eleggere non solo il loro partito (o una coalizione di partiti), ma scegliere anche chi li governa. In effetti, il partito (o la coalizione) potrebbe già indicare, nel corso della campagna elettorale, il suo candidato a presiedere la Commissione nel caso in cui il partito (o la coalizione) conquisti la maggioranza nel Parlamento europeo. Il normale dibattito democratico tra maggioranza ed opposizione, all'interno del Parlamento europeo, farà comprendere ai cittadini europei la posta in gioco e di accrescere la loro partecipazione politica alla costruzione dell'Europa.

2. L'abolizione del diritto di veto in tutte le decisioni dell'Unione, compresa la procedura di ratifica della Costituzione europea. La sopravvivenza del diritto di veto rappresenta oggi la maggior causa del deficit di democrazia dell'Unione. Esso viene invocato come suprema difesa dell'interesse nazionale. Ma questo argomento non tiene conto del fatto che la difesa dell'interesse nazionale può essere realizzata ancora più efficacemente, senza mettere a repentaglio l'interesse collettivo dell'Unione, quando esiste una procedura decisionale democratica, simile alla codecisione legislativa, già realizzata per alcune materie, tra Parlamento e Consiglio dei Ministri. La costruzione dell'Unione economico-monetaria rappresenta una prima esperienza positiva che va generalizzata, poiché ha mostrato che è possibile rafforzare l'unità europea salvaguardando le diversità nazionali. Per questo, il Parlamento europeo ha giustamente rivendicato, in vista della Costituzione europea, la codecisione legislativa su tutte le questioni in cui il Consiglio decide a maggioranza. Non si tratta dunque di rivoluzionare le istituzioni dell'Unione. Si tratta solo di estendere le decisioni a maggioranza a tutti i problemi di rilevanza europea, inclusa la politica estera e della sicurezza. Molti governi resistono a questa richiesta. Ma, sino a che i governi nazionali continueranno a conservare una propria difesa e una propria politica estera, è impossibile che l'Europa parli con una sola voce nel mondo.

Se queste due riforme essenziali verranno realizzate, l'Unione europea diventerà una Federazione, con un governo democratico dotato dei poteri sufficienti per garantire il benessere degli europei e agire nel mondo per la costruzione della pace, della giustizia internazionale e la salvaguardia della vita sul Pianeta. In questa prospettiva, i Verdi e il MFE dichiarano sin da ora di esaminare le prospettive d'azione per:

1. far assumere tra le priorità della politica estera europea la riforma democratica dell'ONU, affinché tutti i popoli del Pianeta, indipendentemente dalla loro forza economica o militare, possano partecipare su un piede di parità alla gestione degli affari mondiali e, in particolare, alla progettazione di un piano mondiale per lo sviluppo sostenibile, a partire dagli accordi di Kyoto che rappresentano solo un primo, ma insufficiente, passo in questa direzione;

2. istituire nel contesto di un servizio civile europeo, come aveva proposto Alexander Langer, un "esercito europeo della pace", composto da giovani europei che intendono contribuire ad alleviare i drammi dell'umanità con i metodi della cooperazione e della solidarietà. La volontà di pace tra le nazioni in Europa, dopo due sanguinosi conflitti mondiali, ha rappresentato il vero motore dell'unificazione europea. La Federazione europea deve diventare il vettore per la diffusione nel mondo di una civiltà cosmopolitica, fondata sul rispetto della vita sul Pianeta, il diritto alla pace tra i popoli e il riconoscimento della pari dignità di ogni essere umano, qualsiasi sia la sua nazionalità, cultura o fede religiosa.

Per rendere operativo questo programma, a medio e a lungo termine, i Verdi e il MFE istituiscono un gruppo di lavoro comune.

Roma, 23 gennaio 2002

l'azione specifica - ed esclusivamente italiana - sul governo Berlusconi proposta nelle relazioni introduttive, la Direzione ha stabilito di rinviare al CC il voto su questi documenti.

Il secondo punto all'ordine del giorno è consistito nella relazione del Tesoriere Malcovati. Dopo aver fatto il punto sul tesseramento, il cui rinnovo versa in drammatico ritardo, Malcovati ha illustrato la proposta di lanciare una sottoscrizione per una raccolta straordinaria di fondi (9.000 euro all'anno per tre anni) al fine di sostenere la Segreteria nell'impegno straordinario richiesto dalla mobilitazione che si va prospettando in vista della Convenzione e della successiva fase di ratifica. Il Tesoriere ha anche ricordato che, nel corso dell'ultimo CC, era stato già proposto un autofinanziamento per i viaggi in vista delle riunioni nazionali, ma che, sino ad ora,

tale iniziativa non ha dato risultati di rilievo. Nell'invitare, quindi, il Movimento a prendere seriamente in considerazione questi impegni, la Direzione ha approvato le proposte di Malcovati, ivi compresa quella di approvare la ricostituzione della sezione di Gorizia.

Da ultimo, ha preso la parola Gastone Bonzagni per illustrare gli aspetti organizzativi dell'incontro previsto per i giorni 9 e 10 marzo a Firenze (v. a pag. 4). Nell'esprimere un ringraziamento a Bonzagni ed agli amici toscani per l'impegno organizzativo che si sono assunti, la Direzione ha approvato la sua relazione, appoggiando anche l'invito del Presidente a presentare, se possibile, dei testi scritti - eventualmente da pubblicare sul *Dibattito Federalista* - sui temi in discussione a Firenze. □

# LA MOBILITAZIONE DEI SINDACATI IN VISTA DEI LAVORI DELLA CONVENZIONE

I federalisti piemontesi stanno sviluppando una serie di iniziative con le organizzazioni sindacali, allo scopo di avviare una collaborazione permanente in vista delle consultazioni che avverranno, come prevede la Dichiarazione di Laeken, tra i membri della Convenzione e la società civile: punto di partenza per i lavori di riforma delle istituzioni europee.

Il Centro Einstein di Studi Internazionali (CESI) e la sezione del MFE di Torino hanno avviato nel 2001 un seminario di studi sul "modello sociale europeo" al quale hanno partecipato i segretari torinesi di CGIL, CISL e UIL, esponenti della Federazione dei Verdi, dei Democratici di Sinistra, del mondo accademico ecc.

Successivamente, i federalisti hanno promosso un incontro, a Roma, con i responsabili CGIL, CISL, UIL per le politiche europee, proponendo in quella sede di organizzare insieme un convegno, sul tema sopra enunciato. Il documento comune che verrà redatto per il Convegno dovrebbe contenere i punti irrinunciabili a difesa dei diritti dei lavoratori europei, da inserire nel progetto di Costituzione che la Convenzione è chiamata ad elaborare.

In seguito a questo primo incontro, si è sviluppato un utile

scambio di documenti, tra i quali merita particolare attenzione quello elaborato dai sindacati, in vista del Vertice di Laeken, che riproduciamo di seguito.

Sulla base dell'esperienza di Torino, anche a Genova (come, in precedenza è stato fatto a Mantova: v. "attività") i federalisti stanno cercando di intensificare la collaborazione con i sindacati locali. Una occasione importante, in questo senso, è stata offerta dal congresso regionale CGIL, nel cui programma figurava anche una relazione sull'Europa e dove è stata sottolineata la necessità, per il sindacato, di far sentire la propria voce sulla Convenzione.

Questi precedenti potrebbero offrire ad altre sezioni lo spunto necessario per avviare contatti, volti a intraprendere azioni in comune con i sindacati, ad esempio, in vista dell'insediamento della Convenzione il 28 di febbraio, data nella quale i federalisti stanno organizzando sia un presidio a Bruxelles sia delle manifestazioni locali alle quali i sindacati potrebbero essere invitati a partecipare, proprio sulla base delle dichiarazioni dei loro vertici.

Grazia Levi Borgna

## DICHIARAZIONE DI CGIL CISL UIL PER IL VERTICE DI LAEKEN

In prossimità del vertice di Laeken che dovrà definire le modalità per il dibattito strutturato sulla riforma istituzionale e del Trattato e sulla base della dichiarazione votata dal Comitato Esecutivo della CES l'11 ottobre 2001, CGIL CISL UIL chiedono al Consiglio europeo di conferire alla Convenzione un ampio mandato a carattere costituente che permetta di sviluppare un dibattito senza vincoli precostituiti, per formulare le proposte migliori e le risposte più coerenti ai bisogni della società europea.

CGIL CISL UIL auspicano che il dibattito, dentro e fuori la Convenzione, produca proposte atte a configurare un vero e proprio Patto costituzionale sulla base del quale definire e poi ratificare una Costituzione europea che contenga principi e valori comuni, insieme ad una strumentazione chiara per far vivere tali principi e valori dentro le politiche comuni, attraverso un esercizio coerente e responsabile dei poteri e delle competenze ai vari livelli istituzionali.

CGIL CISL UIL indicano nei seguenti punti fondamentali le loro richieste in materia:

### 1. Carta dei diritti.

E' indispensabile che la futura Costituzione europea integri compiutamente la "Carta dei diritti fondamentali", come insieme di diritti:

- che costituiscano il fondamento e l'obiettivo vincolante dell'azione politica nel processo di integrazione, la base di identificazione per la cittadinanza di tutti gli europei, un polo d'attrazione di valori per i popoli del resto del mondo;
- la cui attuazione sia costantemente monitorata da strumenti partecipati di controllo sociale;
- la cui esigibilità sia ancorata alla possibilità di ricorso presso la Corte di Giustizia europea.

### 2. Relazioni Sindacali (Dialogo sociale)

L'attuale quadro di riferimento per lo sviluppo del dialogo sociale deve essere salvaguardato e rafforzato con l'obiettivo di

conseguire un sistema europeo di lavoro che consenta:

- una più forte promozione dell'esercizio di una contrattazione diretta tra le parti sociali a livello confederale e settoriale distinguendola dalla consultazione tra le parti e concertazione tripartita che coinvolge parti sociali e istituzioni (concertazione);
- una più chiara strutturazione dell'azione contrattuale tra le parti come fondamento di diritto;
- prevedere una procedura di concertazione tripartita per la definizione delle politiche economiche e sociali di maggior rilievo con la definizione di accordi quadro impegnativi per le parti contraenti;
- lo sviluppo di strutture e pratiche di partecipazione, attraverso strumenti contrattuali, legislativi o codici di condotta condivisi;
- una più chiara trasposizione a livello nazionale degli accordi sottoscritti tra le parti.

### 3. Assetti istituzionali

Cgil Cisl Uil si pronunciano per un più forte processo di integrazione istituzionale, come obiettivo esplicito della Convenzione, confermandone il carattere federale.

Questo processo di integrazione implica che:

- si aumenti la base democratica dell'UE attraverso un rafforzamento del potere decisionale e legislativo del Parlamento, anche sulle materie costituzionali e di bilancio;
- si rafforzino i poteri esecutivi della Commissione, anche con l'elezione per il suo Presidente i suoi membri per accrescerne così la legittimità in questo Governo dell'Europa;
- si renda più efficace e trasparente il processo decisionale con l'estensione a tutte le materie della procedura di voto a maggioranza qualificata;
- si rafforzino i poteri del Comitato economico e sociale e del Comitato delle Regioni.

Ribadiamo inoltre che tutti i livelli istituzionali - dalle istituzioni comuni, ai governi nazionali, alle amministrazioni regionali e locali - agiscano in base al principio di sussidiarietà inteso non solo come esercizio efficace di competenze, ma anche come

Bologna, 2 febbraio 2002

## RIUNIONE DI REDAZIONE DEL DIBATTITO FEDERALISTA

Sabato 2 febbraio si è svolta a Bologna la prima riunione di redazione del *Dibattito Federalista*, convocata di sabato per permettere una maggiore partecipazione da parte di tutti gli interessati. Alla riunione sono intervenuti 18 militanti provenienti da 8 sezioni, che hanno dato vita ad un dibattito articolato, ampio, vivace e proficuo.

I lavori sono stati introdotti da una relazione del Direttore del *Dibattito Federalista*, Roberto Castaldi, che ha illustrato un documento contenente una serie di proposte, soprattutto in merito al lancio dei *Quaderni del Dibattito Federalista*, preannunciato in occasione dell'ultimo CC. Si è, innanzi tutto, discusso delle finalità, della struttura e del significato politico di questa iniziativa editoriale, volta a rinverdire una lunga tradizione del Movimento, necessaria ad alimentare culturalmente l'azione e la formazione dei militanti. Oltre ad analizzare gli aspetti finanziari e ad elaborare alcune proposte da sottoporre al prossimo CC, i presenti hanno poi affrontato il problema di definire la struttura dei *Quaderni* e di avanzare qualche ipotesi in merito ai primi titoli da pubblicare. Nonostante sia prevista un'unica collana, con una numerazione progressiva dei singoli *Quaderni*, sono state individuate quattro tipologie che dovrebbero coprire diverse necessità: a) quelli rivolti alla formazione dei quadri che si concentreranno su cos'è il MFE e in che cosa consiste il nuovo modo di fare politica; b) quelli rivolti esplicitamente al dibattito di natura costituzionale al fine di portarvi le posizioni del Movimento; c) quelli sul significato storico del federalismo, anche rispetto a temi specifici; d) quelli elaborati in comune con altri soggetti, al fine di allargare il fronte a sostegno della Costituzione federale europea.

L'esigenza di questo tipo di pubblicazioni non è soltanto italiana. Esistono iniziative editoriali analoghe in altri Paesi e saranno esplorate le possibilità di collaborazione, al fine di

diffondere i *Quaderni* anche in altre lingue attraverso le organizzazioni federaliste esistenti e, contemporaneamente, di poter disporre di opuscoli in italiano, utili alla nostra azione, elaborati dai federalisti di altri Paesi.

Si sono poi configurati i primi testi da pubblicare, che dovrebbero toccare i seguenti temi: 1. La Costituente e il popolo europeo; 2. Il militante e la sezione federalista; 3. Federazione e Confederazione; 4. Che cos'è il governo federale; 5. Per una Costituzione federale europea; 6. La globalizzazione.

Il materiale di questi primi *Quaderni* proviene in gran parte dai classici del pensiero federalista: Albertini, Spinelli, Hamilton Wheare. Nel contempo è stato individuato il tema del governo europeo dell'economia nei suoi vari aspetti - rappresentanza esterna dell'euro, politica estera ed economica, rilancio dell'economia, nuovo modello di sviluppo e soprattutto bilancio e fiscalità europea - come punto focale del dibattito che potrebbe poi sfociare nella stesura di uno o più *Quaderni*.

Il *Dibattito Federalista* può essere il luogo per lo svolgimento e la diffusione di questa riflessione collettiva. Pertanto, gli interessati sono invitati ad inviare le loro riflessioni su questo tema, che saranno ospitate nei prossimi numeri del *Dibattito Federalista*. Per quanto riguarda il numero 1 del 2002 del *Dibattito* si ricorda l'invito della Direzione a inviare anche dei contributi scritti sul ruolo, la strategia e l'azione del MFE che si svolgerà a Firenze il 9-10 marzo prossimo, e che saranno ospitati dalla Rivista.

La data della prossima riunione di redazione è stata indicativamente fissata per sabato 4 maggio. La riunione sarà comunque oggetto di una apposita convocazione.

Roberto Castaldi

articolazione solidale di responsabilità. Anche in questo contesto, CGIL CISL UIL sottolineano il ruolo delle parti sociali come soggetti della sussidiarietà. Una razionalizzazione ed un riequilibrio democratico tra le istituzioni comuni saranno tanto più necessarie in quanto il completamento del processo costituente dovrà avvenire in concomitanza con l'ingresso dei paesi candidati o di un rilevante numero di essi. La governabilità delle istituzioni comunitarie, infatti, non potrà più essere assicurata dalle attuali disposizioni del Trattato. Equilibrio tra i poteri e le competenze delle istituzioni, miglioramento delle procedure decisionali, rafforzamento del potere esecutivo sono premesse indispensabili anche per un governo democratico della crescita, dell'economia e della moneta.

#### 4. L'Europa nel mondo.

Il processo di integrazione è arrivato al passaggio dell'adozione della moneta unica e del suo utilizzo come moneta dell'Europa in Europa e nel mondo, ma il rafforzamento dell'integrazione si avrà solo con la riuscita dell'allargamento e l'attuazione della strategia di Lisbona che mira a fare dell'Europa "l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale". Entrambi questi assi strategici, insieme alla moneta, sono necessari ma non sufficienti per fare dell'UE la

potenza mondiale che può essere e che molti soggetti nel mondo chiedono che sia. Una definizione urgente del proprio ruolo e degli strumenti per affermarlo nel mondo si impone all'UE che dovrà:

- dotarsi di una vera politica estera comune, fondata su una chiara strategia che combini gli sforzi solidali per promuovere uno sviluppo equo e sostenibile nel mondo con strumenti diplomatici e politici comuni per contribuire a salvaguardare e rafforzare la condizioni di pace e di convivenza tra popoli e culture;
- rafforzare e definire prospettive strategiche per il partenariato euro-mediterraneo e per l'area balcanica, senza ignorare le aspirazioni dei popoli di tali regioni a livelli di integrazione crescente con l'UE
- perseguire strategie di politica estera e di sviluppo che la società europea possa riconoscere come proprie perché costruite con il contributo delle forze sociali e delle organizzazioni della società civile;
- definire politiche e strumenti comuni per gestire la sicurezza del territorio europeo e dei suoi cittadini.
- accelerare la costruzione di strutture anche militari con funzioni di *peace-keeping* e di sostegno alle popolazioni vittime di conflitti;

Roma, 28 Novembre 2001

Verona, 16-17 febbraio 2002

## RIUNIONE DEL CC GFE E WEEK-END DI DIBATTITO

Si è tenuta a Verona, presso la locale sede MFE-GFE, la prima riunione del Comitato Centrale GFE del 2002, nel week-end 16-17 febbraio.

La partecipazione ai lavori è stata piuttosto numerosa, vista la presenza di rappresentanti delle sezioni di Verona, Padova, Milano, Roma e soprattutto Torino, forte dell'intervento di ben otto militanti. Altri simpatizzanti e giovani interessati hanno poi assistito alle conferenze introduttive di Alberto Frascà, della Direzione nazionale e del Vice-Segretario nazionale David Soldini.

L'intervento di Frascà ha messo in luce la possibilità che la Federazione europea realizzi un modello democratico completo, capace di coniugare bene comune e bene del singolo e di perfezionare i limiti della democrazia contemporanea, soffocata dall'elitismo e dalla crisi dei partiti. David Soldini si è invece occupato del modello sociale europeo, esprimendo l'ipotesi che competitività e un certo grado di protezione sociale possano essere coniugate soltanto ad un livello europeo e federale.

Al dibattito ha fatto seguito l'apertura del Comitato Centrale. Dopo il saluto per lettera del Presidente Pii, costretto a casa per motivi di salute, il Segretario nazionale Francesco Ferrero ha tenuto un'ampia relazione politica, centrata sui problemi odierni dell'integrazione europea, ma anche sull'obiettivo che, all'interno della Convenzione, si formi un fronte federalista trainante e sulla richiesta che essa elabori una Costituzione federale europea, da sottoporre poi alla ratifica dei cittadini europei.

In seguito, sono intervenuti il Tesoriere GFE, Matteo Roncarà, e il responsabile JEF, Giovanni Biava. Quest'ultimo ha svolto una relazione sul Congresso JEF di Vienna, nonché sull'incontro di Berlino di gennaio e

sulle prospettive del prossimo Federal Committee di Budapest in marzo. La JEF Italy si è segnalata per il profilo di avanguardia tenuto in tutte le occasioni, premiato dall'elezione di cinque suoi membri nel Federal Committee; profilo che continuerà a sostenere nel prossimo incontro ungherese, secondo una linea di appoggio alla Convenzione e di pressione su di un nucleo federalista il più aperto possibile al suo interno.

Il dibattito del mattino successivo si è concentrato sulla risoluzione politica come posizione da portare a Budapest. Si è discusso in particolare se appoggiare una risoluzione su Convenzione e avanguardia federale proposta da Emmanuel Vallens della JEF Francia. Nel corso della discussione è emersa qualche possibilità di emendamento, peraltro quasi esclusivamente di forma. Sono state inoltre illustrate la bozza di programma del prossimo seminario di Ventotene (1-6 settembre), la situazione organizzativa dei seminari promossi dalle sezioni di Verona (a Neumark, in luglio), Milano e Torino (a Bardonecchia, 23-28 aprile), i progetti di collaborazione con gli enti locali promossi dalla Regione Piemonte, l'iniziativa di cooperazione con gli studenti (Convenzione dei giovani) sostenuta dalla Regione stessa, dalla Provincia e dal Comune di Torino. Il 9 e 10 marzo a Firenze avrà luogo, infine, la prossima Conferenza politico-organizzativa. Il Segretario ha invitato i membri della GFE a intervenire nel più ampio numero possibile per contribuire ad un dibattito importante per il Movimento.

I lavori di Verona si sono conclusi con il voto sulla risoluzione politica, approvata con il solo voto contrario della sezione di Milano.

Ernesto Gallo

Roma, 14 gennaio 2002: In occasione del dibattito parlamentare sulla posizione europea dell'Italia

### VOLANTINI FEDERALISTI DI FRONTE AL PARLAMENTO

Lunedì 14 gennaio, in occasione del dibattito parlamentare sulle posizioni europee del governo italiano, un gruppo di federalisti della sezione di Roma, composto da Paola De Angelis, Simona Giustibelli, i fratelli Massimiliano e Alberto Afflitto, Alessandro Rossi, il verde Mauro Romanelli e David Soldini, si sono recati davanti alla Camera dei Deputati per distribuire ai rappresentanti nazionali un volantino che denunciava l'ipocrisia del dibattito attuale sulla questione europea e sulle dimissioni del ministro Ruggiero. Il messaggio era chiaro e le reazioni dei parlamentari sono state piuttosto diverse: compiacimento, inquietudine evidente, rifiuto netto.

La preoccupazione legittima dei cittadini europei, dopo le recenti dichiarazioni di certi ministri dell'attuale governo e le dimissioni del capo della Farnesina, hanno portato i federalisti a ribadire la richiesta di un impegno forte del Parlamento perché la Convenzione realizzi i seguenti obiettivi: elaborazione di una Costituzione federale, sviluppo di una vera politica estera europea, abolizione del diritto di veto per tutte le decisioni dell'Unione.

Il dibattito attuale è molto confuso, tutti urlano "Europa, Europa", per riprendere le parole di De Gaulle, ma nessuno si fa carico di sviluppare un discorso articolato e realista

sulla questione. Dietro un vago e strumentale europeismo si nascondono spesso il vero inganno e il vero pericolo per i cittadini italiani. Tutte le forze che credono in un'Europa diversa, è stato ribadito ai deputati avvicinati nell'occasione, non devono deviare dalla strada aperta ormai cinquant'anni fa dai movimenti federalisti nel nostro continente. Non ci sarà nessun avanzamento della democrazia in Europa finché non verrà realizzato il progetto federale. Non ci sono messaggi alternativi, non esistono altre vie, se non quella tracciata dal MFE.

Malgrado il freddo, il vento e la pioggia, i federalisti romani hanno partecipato con entusiasmo all'iniziativa promossa dalle Segreterie MFE e GFE. La contemporanea partecipazione di diverse associazioni e gruppi (dai Verdi all'Associazione per la Pace) a un *sit-in* di fronte al Parlamento ha permesso un confronto utile, che fa ben sperare nello sviluppo di un dialogo costruttivo con le altre forze della Società civile. In effetti, solo una mobilitazione generale e la consapevolezza della necessità di una presenza forte sia della Società civile europea sia dei paesi tradizionalmente più europeisti in seno alla convenzione, potranno farci influire positivamente sul futuro dell'Europa.

David Soldini

## IL FEDERALISMO DI LEOPOLD SEDAR SENGHOR

Il 20 dicembre scorso è deceduto Léopold Sédar Senghor, ricordato dai *media* francesi unicamente quale ex-Presidente del Senegal e letterato. I federalisti devono invece ricordarlo perché, in definitiva, è stato un compagno di strada di alto livello e l'ultimo in vita dei grandi *leaders* africani che, negli anni '50 e '60, con Kwame Nkrumah e Nyerere, si era battuto per l'unità dell'Africa e per l'unificazione dei continenti africano ed europeo. Si richiamano qui due episodi significativi della sua vita politica, che sono maturati all'interno delle due organizzazioni sovranazionali che, nel secondo dopoguerra, hanno unito, sia pure nel contesto di legami non democratici, la Francia alle sue colonie, prima con l'esperienza dell'*Union Française* e, successivamente, con quella della *Communauté*. Il primo episodio, maturato nel corso dell'esperienza dell'*Union Française*, risale al periodo del dibattito sulla creazione della CED e dei lavori dell'Assemblea *ad hoc*, incaricata della redazione del progetto di statuto della Comunità politica europea. Sédar Senghor rappresentava i territori e dipartimenti francesi d'Oltre mare e, intervenendo nel corso dei lavori dell'Assemblea, l'8 gennaio del 1953, riuscì ad ottenere una maggiore presenza dei rappresentanti delle popolazioni dei territori e dipartimenti francesi e sostenne la prospettiva della creazione di *Eurafrica*. Il fallimento della CED non consentì di portare a termine il progetto dell'Assemblea *ad hoc*. Pertanto, il tentativo di inserire i rappresentanti africani nelle istituzioni europee non ebbe alcun seguito.

Il secondo episodio risale alla fine degli anni '50 quando all'*Union Française* subentrò, per un breve periodo di tempo, la *Communauté*. In questo periodo Senghor, voleva costituire, prima, una federazione dell'Africa occidentale, la quale avrebbe successivamente fatto parte della *Communauté* trasformata in confederazione. Il 17 gennaio 1959, venne quindi costituita la Federazione del Mali tra il Senegal di Sedar Senghor e il Sudan francese (oggi Mali) di Modibo Keita, cui si aggiunsero gli attuali Burkina Faso e Benin. La Federazione appena costituita lasciava la porta aperta ad altre adesioni e intendeva evitare la balcanizzazione dell'Africa implicita nel progetto francese della *Communauté*. Il progetto di nuovo Stato prevedeva un Esecutivo federale, un'Assemblea legislativa ed una Corte federale di giustizia. Nella stessa fase politica, il generale de Gaulle, dopo un viaggio in Africa, il 13 luglio del 1959, nel corso di una manifestazione organizzata alla vigilia della ricorrenza della presa della Bastiglia, con molta enfasi annunciò la festa per la nascita della "Federazione dei nuovi Stati Uniti franco-africani". Tuttavia, l'euforia doveva durare poco. Sotto la spinta degli Stati cosiddetti "sotto tutela francese", vale a dire il Togo ed il Camerun, che ben presto ottennero l'indipendenza, e sulla base dei processi di indipendenza avviati nelle colonie della Gran Bretagna, anche la *Communauté* entrò presto in crisi. A ciò contribuirono le rivalità che contrapponevano i *leaders* africani, sostenitori di due correnti di pensiero: quella di Senghor che abbiamo visto e quella di chi, come il Presidente della Costa d'Avorio, Houphouët-Boigny, sosteneva la partecipazione diretta dei singoli Stati

africani ad una vera e propria Federazione franco-africana. All'esterno della *Communauté*, invece, il Presidente del Ghana, Kwame Nkrumah, nel corso di un vertice tenutosi ad Accra nel 1958, lanciava lo slogan dell'Africa agli africani e contestava l'esperimento della *Communauté*, sostenendo la linea dell'unità politica dell'intero continente africano. L'esito di queste divisioni fu che, nel 1959, in risposta alla costituzione della Federazione del Mali, la Costa d'Avorio, assieme a Benin, Burkina Faso e Niger, prese l'iniziativa della costituzione di una comunità economica, preludio alla nascita della futura CEDEAO (oggi una delle due zone monetarie africane legate all'euro). Poiché Parigi non vedeva di buon occhio l'iniziativa di Senghor e in assenza di una politica europea in grado di dirimere le controversie africane, Burkina Faso e Benin si ritirarono dalla Federazione del Mali. Rimasti soli, Senegal e Sudan francese tentarono invano di farla sopravvivere: per la seconda volta, il nazionalismo europeo condannava così le speranze di unificazione del continente africano e la politica federalista di Senghor.

Domenico Moro

### DISPONIBILE LA RISTAMPA ANASTATICA



Promossa dalla Consulta regionale europea e dal Consiglio regionale del Piemonte, è stata recentemente realizzata la ristampa anastatica del *Manifesto di Ventotene*, a cura di Sergio Pistone. L'edizione contiene inoltre un saggio di Norberto Bobbio:

Chi fosse interessato al volume, si può rivolgere alla sezione MFE di Torino: Tel. 011.4732843, via Schina, 26

# Lettera Europea

*Di seguito, pubblichiamo il testo della ventiduesima Lettera Europea che, per iniziativa della Fondazione europea "Luciano Bolis", viene inviata a tutti i parlamentari europei e ad un ampio indirizzario di esponenti dei governi, di membri*

*dei parlamenti nazionali europei, di personalità del mondo politico e culturale, a sostegno della Campagna per la Costituzione europea. La Lettera Europea è pubblicata in italiano, tedesco, francese e inglese ed ha cadenza bimestrale.*

## n. 22. Febbraio 2002

La linea seguita negli ultimi mesi dalla politica europea del governo italiano dovrebbe suscitare preoccupazione e allarme in tutti gli europei che abbiano un minimo senso di responsabilità. L'Italia ha sempre fatto parte del gruppo di paesi dalla cui collaborazione sono nate tutte le iniziative che hanno fatto avanzare il processo di integrazione europea, fino a Maastricht. La conseguenza della nuova linea del governo italiano non sarà quindi soltanto l'emarginazione dell'Italia da un'Europa che continua nel cammino della sua unificazione. Se così fosse, il cambiamento di rotta del governo italiano sarebbe un incidente di percorso spiacevole, ma transitorio. Il fatto invece è che esso significa che l'euroscetticismo – che gli euroscettici hanno ribattezzato "eurorealismo" – è penetrato nel cuore dell'Europa, e che il gruppo di paesi i cui governi hanno finora dimostrato la capacità di far avanzare il processo e hanno avuto la consapevolezza – anche se confusa – della necessità vitale di fare dell'Europa un polo autonomo dell'equilibrio mondiale si è gravemente indebolito; mentre si è corrispondentemente rafforzato il fronte di quelli che puntano a trasformare l'Unione in un'area di libero scambio, priva di autonomia e incapace di governare democraticamente la propria economia e la propria moneta. Il pericolo – concreto e reale – che questa evoluzione fa apparire all'orizzonte è quello della conclusione ingloriosa di quel processo di unificazione che ha consentito all'Europa di godere di cinquant'anni di pace e di prosperità.

L'Italia è un paese politicamente debole, nel quale la società è frammentata e il costume democratico è meno radicato che altrove. Il suo elettorato è quindi più esposto di quello di altri paesi al richiamo del populismo, quando le circostanze ne favoriscono la nascita. Ma queste considerazioni possono spiegare soltanto il fatto che certi fenomeni degenerativi si siano manifestati in Italia prima che altrove, e in forme particolarmente sgradevoli. In realtà l'evoluzione della situazione politica italiana è soltanto l'aspetto più vistoso di una generale involuzione della situazione politica europea, le cui radici, a loro volta, stanno nel fatto che in cinquant'anni di integrazione la politica in Europa è sempre rimasta confinata nel quadro nazionale e che essa non si è mai posta concretamente il problema della creazione di un governo democratico europeo.

Il processo di integrazione europea ha potuto continuare fino a Maastricht grazie ad un elevato grado di collaborazione tra Stati indipendenti in vista del perseguimento di grandi obiettivi come l'elezione diretta del Parlamento europeo, il mercato unico e la moneta europea, in un quadro di stabilità garantito dalla Guerra fredda e dalla conseguente convergenza di interessi tra l'Europa e la potenza egemone americana. I suoi protagonisti sono stati uomini di governo di grande statura, nei quali era ancora viva la memoria della catastrofe della Seconda guerra mondiale. Ma, dopo il raggiungimento del traguardo della moneta unica, e con l'affievolirsi del ricordo della guerra, la disponibilità a collaborare tra paesi che i successivi allargamenti hanno reso sempre più numerosi ed eterogenei si è andata progressivamente attenuando, mentre i rapporti tra Europa e Stati Uniti sono diventati tendenzialmente conflittuali. Il collante che finora ha mantenuto relativamente unita la compagine della Comunità prima e dell'Unione poi ha perso la sua forza. I Consigli europei sono diventati il teatro di mercanteggiamenti sempre più indecorosi e non certo solo per colpa del governo italiano.

E' giusto quindi che alcuni governi dell'Unione manifestino preoccupazione per ciò che sta accadendo in Italia. Ma essi non devono cadere nell'errore di pensare che la compattezza dell'Unione si possa salvare con dichiarazioni di condanna. L'Europa deve avanzare per non retrocedere. E, per avanzare, bisogna che i governi più consapevoli tra quelli degli Stati membri dell'Unione si rendano conto della necessità e dell'urgenza di un drastico mutamento di rotta e presentino ai cittadini un grande disegno, capace di suscitare speranze e di mobilitare energie.

Si deve trattare di un disegno concreto e credibile, e non certo della semplice espressione di un auspicio. E' quindi evidente che esso non potrà nascere nel quadro dei Quindici di oggi, né dei Venticinque di domani. Un radicale cambiamento di rotta potrà realizzarsi, come del resto è accaduto in tutto il corso del processo di unificazione, soltanto grazie all'iniziativa di un piccolo gruppo di paesi resi omogenei da una lunga storia di integrazione. Questo gruppo poteva fino a qualche tempo fa identificarsi con i sei paesi fondatori della CECA. Oggi è legittimo esprimere il timore che all'attuale governo italiano manchino la visione, lo slancio ideale e la credibilità internazionale necessari per giocare un ruolo attivo nel processo. Se mai un gruppo europeo di iniziativa nascerà, è quindi verosimile che esso nasca, salvo improbabili respicenze, senza l'Italia, anche se è facile prevedere che in questo caso l'Italia, data la stretta interdipendenza tra la sua economia e quella dei membri del gruppo di iniziativa, sarà tra i primi Stati dell'Unione a far proprio, a cose fatte, il loro disegno.

Ma questo disegno, oltre che concreto e credibile, dovrà essere radicale. Un'iniziativa a sei (o più probabilmente a cinque) non deve aver nulla a che fare con la creazione di un direttorio che riproduca in un quadro più ristretto i vizi e le insufficienze dell'Unione attuale. Un direttorio non farebbe che esasperare le tensioni tra i governi che ne faranno parte e quelli che ne saranno esclusi e non impedirebbe che altre tensioni nascessero tra i suoi membri. Da un lato, il processo di unificazione europea non potrà essere rilanciato con formule ambigue, come quella della "federazione di Stati nazionali", con cui ci si illude di mettere d'accordo coloro che vogliono l'Europa con coloro che non la vogliono; né con espedienti istituzionali che lasciano tutto come prima, come quello delle "cooperazioni rafforzate". La verità è che ciò che i governi dei paesi che si dovessero costituire in gruppo di iniziativa dovranno decidere è lo spostamento del quadro primario della lotta politica dalle nazioni all'Europa attraverso la cessione della loro sovranità ad un primo embrione di Stato federale, destinato a comprendere tutti i paesi che ne accetteranno le regole costituzionali. Si tratta di un compito di grande difficoltà, che presuppone l'esistenza di circostanze eccezionali, la comparsa di uno o più leader dotati di coraggio e di visione e la paziente azione di preparazione di un'avanguardia federalista rigorosa e tenace. Ma il problema della sovranità deve essere posto con chiarezza. La grande difficoltà della scelta storica dalla quale dipende la salvezza dell'Europa deve essere affrontata, non aggirata.

Publius

**La "Lettera Europea" è pubblicata dalla Fondazione Europea Luciano Bolis a sostegno della "Campagna per la Costituzione europea" promossa dall'Unione Europea dei Federalisti e dagli Young European Federalists**

Via Porta Pertusi, 6 - 27100 I-Pavia - Tel.: 0039.382.20092 - Fax: 0039.382.303784 - e-mail: pwwawf@gn.apc.org - Responsabile: Francesco Rossolillo

## I FATTI E LE IDEE

### Federazione europea e sovranità popolare

Su Il Sole-24 Ore del 6 gennaio, è apparso un articolo di Angelo M. Petroni, dal titolo "Due visioni, un ideale", che si propone di fare chiarezza nel dibattito sul modello istituzionale per giungere all'unità politica europea. Le due visioni a confronto sono quella di Tremonti-Delors-Giscard-Amato e quella federalista. Secondo Petroni, il pomo della discordia è la questione della sovranità. Egli contesta l'obiettivo dei federalisti che puntano a sottrarre la sovranità agli Stati nazionali, svaluta la diagnosi di Einaudi secondo il quale la causa ultima delle guerre mondiali va individuata nella sovranità degli Stati e conclude che una sovranità europea "potrebbe fondare politiche di potenza ancora maggiori" di quelle degli Stati nazionali.

Ora, se c'è un principio della teoria federalista che non ha mai ricevuto smentite, è proprio quello secondo cui la radice della guerra risiede nella divisione del mondo in Stati sovrani. Quindi la Federazione europea, intesa come la prima tappa sulla via della Federazione mondiale, deve essere concepita come il modello e il motore delle istituzioni della pace. Quando il Presidente Ciampi definisce l'euro come uno strumento di pace, lo interpreta, in sintonia con Einaudi, come una tappa sulla via della costruzione di una nuova forma di statualità europea, sempre più frequentemente chiamata "Federazione di Stati nazionali". E' da ricordare che Einaudi interpretò le guerre mondiali e l'imperialismo europeo della Germania come l'espressione dell'esigenza di creare, sotto la spinta della seconda fase della Rivoluzione industriale, uno spazio economico e politico di dimensioni continentali. Un imperativo che la storia imponeva di risolvere o con la "spada di Satana" (Hitler) o con la "spada di Dio" (il consenso dei popoli). Si può aggiungere che oggi la rivoluzione scientifica e la globalizzazione pongono il problema del governo mondiale.

E' condivisibile invece l'opinione di Petroni secondo cui la Costituzione europea non sarà una replica di quelle delle Federazioni del passato. Ciò che renderà la Federazione europea un'impresa senza precedenti nella storia sarà il tentativo di unire degli Stati nazionali. Tutte le Federazioni esistenti sono unioni di cantoni, province o regioni. Non è mai stata creata finora una Federazione che includesse un sistema di Stati nazionali fieri della loro indipendenza, che per secoli hanno tenuto nelle loro mani il timone della politica mondiale e rappresentano ancora l'espressione più compiuta dell'idea stessa di Stato sovrano. Per questa ragione non è possibile cancellare gli Stati nazionali. Chi perseguisse questo obiettivo vorrebbe costruire uno Stato unitario, non una Federazione. E' quindi assurdo rimproverare ai federalisti di volere un super-stato europeo. Semmai bisognerebbe cercare di capire

le ragioni della degenerazione centralistica che hanno subito tutte le Federazioni nel secolo scorso. Proprio perché la Federazione europea sarà una Federazione di Stati nazionali, questi ultimi pretenderanno di avere in seno alle istituzioni federali un grado di indipendenza più forte di qualsiasi precedente. Per esempio, come afferma Petroni, gli Stati nazionali nella Federazione europea non perderanno il potere di agire sul piano internazionale. Si può concepire infatti la politica estera come una competenza concorrente (condivisa cioè tra il governo federale e i governi degli Stati), come è previsto dalle Costituzioni belga, tedesca e svizzera.

Tutto ciò non comporta però che la sovranità debba rimanere nelle mani degli Stati. In una Federazione la sovranità è articolata su due o più livelli di governo, ma non appartiene in modo esclusivo a nessun governo. Essa appartiene alla Federazione, cioè a quell'insieme di poteri che comprende sia gli Stati membri sia il governo federale. Su alcune questioni (per esempio in materia di moneta e di difesa) il governo federale ha l'ultima parola, su altre (per esempio sulla maggior parte delle questioni relative all'ordine pubblico o allo Stato sociale) sono gli Stati ad avere l'ultima parola, su altre materie ancora, come la fiscalità, le competenze sono concorrenti.

Infine, quando si afferma, come fa Petroni, che non esiste un popolo europeo, si coglie solo una parte della realtà. Certo, il popolo è un aspetto dello Stato e quindi si potrà constatare l'esistenza di un popolo europeo solo quando si sarà concluso il processo di formazione della Federazione europea. Per ora solo una parte dell'architettura istituzionale dell'Unione europea (il Parlamento, la Banca centrale, la Corte di Giustizia...) ha caratteristiche federali, ma nel complesso l'Unione è una Confederazione, cioè un'organizzazione nella quale gli Stati hanno ancora un ruolo preponderante. Bisogna riconoscere però che la partecipazione dei cittadini alle elezioni europee o l'entusiasmo con il quale è stato accolto l'euro sono comportamenti attraverso i quali si manifesta il popolo europeo. Si tratta di manifestazioni intermittenti di un soggetto che non dispone ancora di solidi punti di appoggio istituzionali. Poiché l'unificazione europea è un processo incompiuto, il popolo europeo è un soggetto politico in corso di formazione.

Un'ultima osservazione è opportuna circa la natura del popolo europeo. La formazione del popolo europeo non coinciderà con la soppressione dei popoli nazionali. Il popolo europeo sarà un popolo federale (il popolo delle nazioni europee) in seno al quale le diverse cittadinanze nazionali continueranno a esistere con pari dignità accanto alla cittadinanza europea. L.L.

### RITORNA LA RIVISTA CROCODILE IN FORMATO TELEMATICO

Nel mese di febbraio, su iniziativa di Pier Virgilio Dastoli, riprende la pubblicazione della storica rivista di Altiero Spinelli, *Crocodile* che, adeguandosi ai tempi, ora diventa telematica ma continuerà a conservare tutte le caratteristiche informative e rivendicative tradizionali in un momento storico dell'Unione che, per vari aspetti, ricorda l'iniziativa del Parlamento agli inizi degli anni 80.

*Crocodile* aspira a diventare uno strumento fondamentale di collegamento tra Convenzione e società civile europea; è già pronto un indirizzario e-mail di più di 2000 persone (responsabili istituzionali, intellettuali europei, rappresentanti delle forze economiche, sociali e dell'associazionismo e membri di movimenti europeisti), ma ogni militante può contribuire inviandola ad altri interessati. Per riceverla, è sufficiente spedire una e-mail a: [crocodile\\_letter@hotmail.com](mailto:crocodile_letter@hotmail.com)

## OSSERVATORIO FEDERALISTA

# RODOTA': IL COMPITO STORICO DELLA CONVENZIONE

Pubblichiamo il testo dell'editoriale di Stefano Rodotà "I nemici nascosti della nuova Europa" su *La Repubblica* del 28 gennaio

"Dopo la moneta unica, la Costituzione comune? Dopo gli euroscettici dell'economia verranno sconfitti gli iperscettici delle istituzioni? Le risposte a questi interrogativi, cruciali per il futuro della costruzione dell'Unione europea, cominceranno a venire alla fine di febbraio, quando saranno avviati i lavori della Convenzione alla quale è stato affidato il compito di preparare un progetto di Costituzione. Ed è prevedibile che da quel momento si coalizzeranno i diversi interessi ostili ad un rafforzamento del sistema istituzionale europeo che lo doti di una Carta dei diritti fondamentali formalmente vincolante, porti a compimento il progetto dell'Europa politica, ridisegni il quadro delle sue istituzioni, allarghi e definisca in maniera chiara e definitiva le aree e gli strumenti delle politiche comuni.

Quali potranno essere gli effetti di questa coalizione ostile, della quale già si intravedono gli attori e gli obiettivi? E' probabile che, a parte frange estreme, nessuno punterà ad un fallimento della Convenzione. Questo sarebbe un esito che nessuno dei membri dell'Unione può permettersi, perché l'investimento simbolico in un termine come 'Costituzione' è così forte che mancare l'obiettivo rappresenterebbe uno scacco politico tale da mettere in pericolo anche la costruzione europea già edificata. L'aver deciso di parlare esplicitamente di Costituzione, infatti, corrisponde alla diagnosi realistica di una situazione di stallo della costruzione europea, superabile solo con una vigorosa e visibile innovazione istituzionale.

Dobbiamo dunque ritenere che questo singolare processo costituente approderà inevitabilmente ad un compromesso? La parola non spaventi. Il compromesso - lo sanno i lettori di Hans Kelsen - 'fa parte della natura stessa della democrazia' quando esprime la capacità di tenere conto delle diverse opinioni nel tentativo di raggiungere un comune obiettivo. Nel nostro caso, questo vuol dire considerare tutte le ipotesi di un modello d'Europa forte, senza nulla concedere, però, agli artifici di chi cercherà di coprire con belle parole il mantenimento della situazione esistente.

Vi sono le condizioni perché si giunga a questa virtuosa conclusione? Lo nega chi insiste sul paradosso di una Costituzione senza Stato e popolo; lo nega chi rifiuta un metodo che metterebbe il processo costituente nelle mani di un soggetto non legittimato democraticamente, di un'assemblea di 'tecnocrati e funzionari'. Queste sono obiezioni già proposte quando si elaborò la Carta dei diritti fondamentali, ma che riflettono vecchiezza culturale e inadeguata attenzione per i concreti dati istituzionali.

La costruzione europea non è ridicibile a

nessuno degli schemi che abbiamo finora conosciuto. Lo stiamo sperimentando proprio in queste settimane, vissute all'insegna della 'moneta senza Stato'; un controsenso, una contraddizione in termini per chi ragiona con vecchie categorie. Ma studiosi delle istituzioni e politici che ricorrono a questo tipo di argomenti assomigliano a quei naturalisti che, stabiliti a tavolino alcuni astratti criteri ricostruttivi del mondo animale, concludevano che il calabrone non poteva volare, mentre nella realtà questo avveniva. Le tradizionali categorie giuridiche e politiche postulavano l'esistenza d'un popolo e d'uno Stato come condizione della possibilità stessa d'una costituzione. Oggi stiamo vivendo un processo inspiegabile da quel tradizionale punto di vista. Ma dobbiamo costringere la realtà nei vecchi schemi o abbiamo l'obbligo di confrontarci con l'inedito e aggiornare, quindi, la nostra cultura?

In Europa è appunto in corso una vicenda inedita. Un *demos*, un popolo europeo non esiste ancora. Non si può tuttavia aspettare la sua nascita per fare nuovi passi verso il compimento della costruzione europea. La novità sta proprio nel fatto che la Carta dei diritti e la futura Costituzione offriranno ai cittadini strumenti che potranno dare consistenza ad uno spazio pubblico europeo, creando proprio le condizioni per la nascita di un nuovo *demos*. Così Carta e Costituzione avviano la costruzione del soggetto che darà loro la piena legittimazione.

Chi, poi, insiste sul fatto che comunque avremo una Costituzione calata dall'alto mostra di ignorare le dinamiche reali di questi anni. Una sostanziale discontinuità nel processo istituzionale europeo si era già verificata quando, nel 1999, il Consiglio europeo di Colonia affidò ad una Convenzione il compito di preparare il testo della Carta dei diritti fondamentali. Per la prima volta la progettazione istituzionale veniva sottratta all'opera sotterranea di rappresentanti dei governi ed affidata ad un organismo composto dai rappresentanti dei governi, della Commissione europea e, per la prima volta, dei parlamenti nazionali e del Parlamento europeo.

Per tutto il 2000 i due modelli, quello intergovernativo e quello della Convenzione, si sono confrontati. E, mentre la Convenzione compiva il piccolo miracolo di preparare in soli dieci mesi la Carta, i testi affidati agli sherpa governativi portavano ai mortificanti risultati del Consiglio europeo di Nizza.

Per questo si è scelto il modello della Convenzione, che rompe visibilmente con i metodi del passato. Non avrà la forza simbolica e la legittimazione di un'assemblea costituente. Ma la costruzione europea non è più affidata a funzionari dei governi nazionali, ma ad un organismo dove lavoreranno insieme istituzioni nazionali ed europee, dove tre quarti dei componenti sono parlamentari,

dunque eletti dai cittadini.

Non più negoziati nell'ombra, sottratti ad ogni pubblicità e quindi suscettibili di rivolgimenti arbitrari, ma un lavoro in pubblico, sotto l'occhio di chiunque abbia voglia di collegarsi con Internet, rendendo così possibili anche forme di controllo diffuso sui lavori della Convenzione. V'è da augurarsi, quindi, che la Convenzione lavori con la massima collegialità e apertura e che le opinioni pubbliche si organizzino non solo per esercitare efficacemente il controllo, ma per intervenire nel processo costituente, sfruttando anche le occasioni offerte dalle audizioni e dal Forum permanente di discussione che accompagnerà l'intera attività della Convenzione.

Il mandato del Consiglio di Laeken contiene 56 domande che sintetizzano i diversi problemi istituzionali ed alle quali la Convenzione dovrà rispondere. Leggendo quelle domande, si può talora cogliere un atteggiamento fin troppo prudente, quasi che una vera Costituzione possa nascere, ad esempio, rispondendo no al quesito che riguarda l'aumento dei casi in cui prendere le decisioni con una maggioranza qualificata, e non all'unanimità. Spero che la Convenzione guardi a quell'elenco di interrogativi con un occhio consapevolmente critico e, impegnata com'è in una grande opera di costruzione del futuro, si liberi subito dalle angustie del passato.

Avremo tempo per discutere il nuovo modello costituzionale, che non può comunque ispirarsi ai modelli delle costituzioni esistenti, ad un trasferimento nella dimensione europea dello schema della sovranità nazionale, e deve invece affrontare il problema della molteplicità dei livelli istituzionali. Intanto, però, la Convenzione deve evitare tre rischi.

Il mandato di Laeken le consentirebbe di presentare un testo nel quale compaiano anche soluzioni alternative. Non lo faccia. Alla Conferenza intergovernativa, alla quale spetta la decisione finale, dev'essere presentato un testo chiaro e coerente, che sciolga tutte le questioni intricate, evitando così il rinvio ad una ulteriore fase di mercanteggiamenti sotterranei e obblighi i governi a fare le loro scelte senza possibili alibi.

Qualcuno consiglia alla Convenzione di rimettere in discussione la Carta dei diritti fondamentali adottata a Nizza. Non lo faccia. Quel testo può essere certo migliorato, ma è impensabile continuare ad affidare la tutela dei diritti in Europa soltanto alla Convenzione del 1950, nella quale non compaiono i nuovi diritti e che ignora i diritti sociali (l'aver colmato queste lacune non sarà la ragione vera di talune ripulse dalla Carta dei diritti?).

Vi saranno pressioni perché la Convenzione discuta di nuovo intorno all'opportunità di menzionare esplicitamente la tradizione cristiana. Non lo faccia..." □

## OSSERVATORIO FEDERALISTA

### FABIUS: PER L'EUROPA DEL DOPO-EURO, IL GOVERNO E IL BILANCIO

Il Ministro francese dell'Economia, Laurent Fabius, in una lunga intervista a *Le Monde* ripresa dalla *Stampa* il 2 gennaio 2002, precisa il suo orientamento sul futuro dell'Unione europea all'indomani dell'avvento dell'euro nella quotidianità dei cittadini, un fatto di significato ben più ampio di quello puramente economico perché "L'euro, nuovo legame fra le nostre nazioni, diventerà - dice Fabius - un veicolo di scambio economico, ma anche politico, sociale, culturale, umano ... si tratta di una nuova tappa, fondamentale, dell'unità europea ... Per la prima volta nella storia del nostro continente, Stati, nazioni, popoli hanno deciso liberamente di mettere in comune uno degli attributi essenziali della sovranità".

Dopo aver sottolineato che, come tutti i cambiamenti, anche il passaggio all'euro comporterà delle difficoltà, Fabius fa notare che, comunque "i vantaggi sono ben più grandi. Semplicità, stabilità, sicurezza ... Grazie al suo potere equilibratore, l'euro fisico ci rafforzerà. I fenomeni monetari non sono slegati dalla psicologia collettiva. Divenuto una realtà concreta per tutti, l'euro diventerà via via più forte, in particolare rispetto al dollaro. Grazie all'euro potremo governare meglio la globalizzazione. L'euro sarà tanto più solido quanto più l'Europa sarà unita, quanto più le nostre politiche economiche saranno convergenti e quanto più l'Europa politica progredirà. Insomma - prosegue Fabius - è tempo di costruire l'Europa del dopo-euro".

Nel definire le emergenze da affrontare in questa fase, che egli definisce "la Fase II della costruzione dell'Europa", il Ministro francese afferma di ritenere "prioritari i seguenti 'cantieri'. Innanzitutto, quello del coordinamento e, anzi del governo stesso, delle politiche economiche ... Per ora, mentre disponiamo di strutture federali in campo monetario - grazie al ruolo conferito alla Banca centrale europea -, il nostro coordinamento budgetario resta insufficiente. Le nostre risorse del bilancio europeo rappresentano a malapena l'1% del prodotto lordo dell'insieme degli Stati dell'Unione. Un vero federalismo budgetario equivarrebbe ad una leva verso la crescita e l'occupazione, oltre ad essere un fattore di innovazione economica e di attrattiva per la zona euro.

L'idea di mettere in comune alcuni strumenti fiscali è già stata avanzata. Io sono favorevole, se si tratta di un trasferimento di prelievi e non di un aumento. Il primo seguito logico dell'euro è questo".

"In secondo luogo - afferma Fabius - c'è il cantiere del chiarimento istituzionale. E' uno degli obiettivi lanciati a Laeken e fissati per la Conferenza intergovernativa che si deve concludere nel 2004. Si tratta, da un lato, di rendere governabile un'Europa a venticinque o trenta paesi membri. Ciò richiede di ridefinire le modalità di decisione in seno al triangolo istituzionale - Commissione, Consiglio dei ministri, Parlamento. Richiede anche di dotare l'Unione di un 'pilastro', forse in forma di Costituzione, che sia punto di riferimento e vettore di integrazione. D'altra parte, dovremmo far sì che gli Stati che sostengono questo 'pilastro' possano andare più lontano sulla via dell'unità ... Un'avanguardia di paesi, costituita attorno a un blocco di competenze, dovrà dotarsi di una maggiore coesione politica? O è meglio prevedere dei sistemi di associazione più flessibili fra gli Stati, in relazione a diversi obiettivi? I paesi che hanno già fatto la scelta dell'euro mi sembrano i più adatti a realizzare questo approfondimento".

Dopo aver precisato che l'approfondimento non deve bloccare il processo di allargamento, il Ministro Fabius fa notare che comunque si deve trattare di "un allargamento-rafforzamento e non (di) un allargamento-diluizione; a questo fine, il passo va adeguatamente preparato. Un dovere di verità si impone: il processo istituzionale avviato a Laeken deve completarsi prima, assolutamente prima che nuove adesioni vengano a rafforzare la nostra Unione. Sarebbe assurdo e rovinoso se l'Europa perdesse in efficacia politica quello che guadagna in spazio. Il 1° gennaio abbiamo incontrato l'euro. Negli ultimi mesi si è molto parlato del 'come', adesso è il momento di parlare del 'perché'. L'Europa potenza, l'Europa punto di riferimento, un'Unione esemplare in un mondo multipolare: tutto questo è ormai alla nostra portata, se la nostra volontà sarà forte come quella che ci ha fatto creare l'euro". □

### DUHAMEL: UN REFERENDUM PER LA COSTITUZIONE EUROPEA

Nel corso di un dibattito pubblicato su *Le Monde* del 3-4 febbraio con il prof. Stanley Hoffman, l'on. Olivier Duhamel, deputato europeo del PS francese, nel rispondere ad una domanda dell'intervistatore sulle ragioni che possono spiegare la crescente distanza che oggi separa i governanti dai cittadini, ha fra l'altro affermato quanto segue.

"... Si spiega alla gente che bisogna fare una grande riforma delle istituzioni dell'Unione ed elaborare una Costituzione. Si aggiunge, ritualmente, che bisogna coinvolgere i cittadini. Ma, se tutti gli Stati dicessero oggi che il testo di questa Costituzione sarà sottoposto ad un referendum nel 2004, ciò farebbe radicalmente cambiare il modo di realizzare questa riforma. Ma non si osa farlo, preferendo tenere i cittadini in un angolo. L'unificazione democratica dell'Europa è un evento di enorme importanza: per la prima volta nella storia dell'umanità, un impero si sta edificando liberamente, senza essere imposto con la forza. Ora, in nessun momento i governi si sono assunti la responsabilità di questa trasformazione considerevole di fronte ai propri cittadini. E' quanto avvenuto anche con la realizzazione dell'euro" □

### FISCHER: UN COMPROMESSO CONFEDERALE?

Il 17 febbraio 2002, parlando all'Università di Fiesole, il Ministro degli Esteri tedesco Fischer ha, fra l'altro, affermato: "Penso che oggi sia più facile una Confederazione di Stati, dove comunque gli Stati nazionali continueranno ad avere un loro ruolo. Per il futuro, vedo più che un'Europa del dopo nazioni, un'Europa del dopo nazionalismi". Fischer ha poi spiegato che, se la Convenzione dovesse fallire, occorrerebbe comunque trovare un'altra soluzione in quanto "indietro non si può tornare" (ASCA, 17/1/02). □

## OSSERVATORIO FEDERALISTA

### LE MONDE: DOPO LA MONETA, IL GOVERNO

“In un editoriale di benvenuto all'euro, il *New York Times* scriveva martedì 2 febbraio: 'A partire da questo giorno, che voi siate ad Amsterdam, Lisbona, Helsinki, Napoli o Dresda, le stesse monete e gli stessi biglietti di banca vi permetteranno di pagare il vostro caffè e il vostro giornale'. L'unione monetaria europea è per la strada; alcune delle più antiche nazioni d'Europa si sono volontariamente separate da alcune delle più antiche monete del vecchio Continente: 'Un cambiamento (monetario) di questa ampiezza è praticamente senza precedenti', aggiungeva quasi con ammirazione il grande quotidiano di New York ... L'eurozona, malgrado numerosi chocs esterni, è stata un'oasi di stabilità monetaria; ha consentito la creazione di un vero mercato unico, a sua volta fattore di crescita e di occupazione ....

Tuttavia, la prudenza continua ad essere di rigore. La realizzazione dell'Unione monetaria, pur essendo una bella impresa, è incompleta. Il sistema è pericolosamente squilibrato. Una moneta presuppone una banca centrale e, se non uno Stato, almeno una politica economica comune nella zona della sua circolazione. La prima esiste (la banca), la seconda no (la politica). Di qui un deficit di credibilità che spiega, in parte, alcune grandi delusioni, per non parlare delle sconfitte: dal suo varo, tre anni fa, l'euro ha perso oltre il 25% del suo valore rispetto al dollaro: la moneta americana rimane la sola vera moneta di riserva mondiale.

La BCE è la sola istituzione europea veramente federale. Di fronte ad essa, l'assenza di un governo economico colpisce sempre più. E' vero che, in seno all'Unione, ci sono una politica estera commerciale unica ed una politica della concorrenza, oltre ad una 'sorveglianza' sui grandi orientamenti di bilancio dei Paesi membri. Ma, di fronte all'unicità della politica monetaria della BCE, non c'è, o non c'è ancora, alcuna politica di bilancio unica definita dall'eurogruppo (i ministri dell'Economia della zona). L'integrazione monetaria non ha il suo contraltare economico. Al federalismo monetario deve corrispondere, come dice Laurent Fabius, 'un federalismo di bilancio'. Bisogna che lo strumento del bilancio sia utilizzato in modo che i cicli di crescita dei membri della zona convergano, condizione indispensabile per l'adozione di tassi di interesse che non penalizzino nessuno dei Dodici. Il vero banco di prova dell'euro è qui. Sulla carta, tutti sono d'accordo sulla necessità di questo governo economico. Ma, di fronte alla BCE, il Consiglio dei ministri ha dato più l'esempio di uno scontro fra egoismi di bilancio nazionali che di una volontà di convergenza delle politiche economiche” (editoriale di *Le Monde*, 3 gennaio 2002). □

### PADOA SCHIOPPA SU LA STAMPA: I NEMICI DELL'UNIONE EUROPEA

Il 9 gennaio 2002 *La Stampa* ha pubblicato il seguente intervento di Antonio Padoa Schioppa.

“Perché è così difficile completare la costruzione europea? Pochi i nodi veri, poche e semplici le riforme in grado di scioglierli. Eppure il traguardo appare remoto e potrebbe non venire raggiunto. Perché? Per almeno quattro ordini di ragioni: perché l'impresa non ha precedenti, perché conta avversari palesi e occulti, perché sta venendo meno la spinta degli interessi economici, perché si è affievolita la fiamma ideale.

L'impresa non ha precedenti. Mai prima d'ora si è conseguita un'unione di Stati divisi da secoli di storia - e quale storia - senza ricorrere né agli espedienti della successione dinastica né alla guerra, bensì alla forza pacifica del consenso. Nessuna delle federazioni di Stati oggi esistenti può servire da modello, perché l'obiettivo di chi vuole l'Europa non è di estirpare le radici delle nostre diversità creando un nuovo superstato al posto delle realtà nazionali e regionali, ma al contrario di preservarle, trasferendo però al livello europeo funzioni e decisioni che travalicano la dimensione nazionale.

Gli avversari dell'Unione ci sono. Alcuni Stati, come l'Inghilterra, hanno alle spalle una storia che spiega bene la loro riluttanza a proseguire sulla via dell'unione politica abbandonando i simboli di una sovranità che, pur se ormai più apparente che reale, è avvertita come irrinunciabile.

Ma i veri avversari sono altrove, sono all'interno di alcuni Stati fondatori dell'Unione quali la Francia, che pure quando in passato hanno voluto avanzare sulla via dell'integrazione, lo hanno fatto senza lasciarsi fermare da altri. Se è vero che i nostri Stati nazionali ormai non hanno voce nelle scelte della politica mondiale, per tanta parte delle classi politiche nazionali l'apparenza conta più della sostanza, la trasmissione dell'immagine di chi siede al tavolo dei grandi ripaga politicamente (o almeno così si ritiene) del fatto che le vere decisioni sono prese intorno ad altri tavoli, di dimensioni minori e con un numero ridotto di sedie.

E' dunque naturale la tendenza di molti leader nazionali a differire, a diluire le proposte istituzionali davvero incisive, le sole in grado di trasformare un insieme di soggetti impotenti in una vera e compatta unione di Stati. Eppure la

chiave che apre la porta verso il futuro è la chiave delle riforme istituzionali. La spinta degli interessi economici, determinante per il successo del mercato unico, non opera altrettanto efficacemente là dove occorre una riforma delle istituzioni comuni, anzi rischia di esercitare una pressione in senso contrario: perché istituzioni europee deboli potrebbero non dispiacere a molte imprese.

Anche la fiamma ideale da cui è scaturita l'unione si sta affievolendo. Il ricordo delle due guerre civili europee è ormai quasi scomparso per estinzione naturale di chi lo ha vissuto. Il timore dell'imperialismo sovietico si è dissolto. Il raggiungimento del benessere, un quieto benessere al riparo delle responsabilità mondiali - che gli Usa invece avvertono e a cui rispondono: nel bene e nel male - ottunde in Europa molte coscienze.

Pochi percepiscono la precarietà dell'assetto mondiale e il ritmo incalzante della storia, che potrebbero rendere irrealizzabile il completamento della costruzione europea: come già è accaduto in passato per altri disegni d'unione poi tramontati, dalla Grecia delle *poleis* all'Italia del Rinascimento. E l'ideale europeo - che pure è un ideale cosmopolitico altissimo - non viene vissuto con l'intensità di alcuni ideali politici del passato: l'unificazione nazionale e la spinta a liberarsi dall'oppressione straniera giunsero a realizzarsi perché in loro nome singoli, gruppi sociali, talora popoli interi si dimostrarono pronti al sacrificio della vita.

La nave è dunque vicina a arenarsi? Il rischio è reale, ma la via non è sbarrata. Le forze culturali, economiche e politiche favorevoli al progredire dell'Ue esistono. Un nucleo di istituzioni europee di taglio federale esiste. Vi sono interessi comuni e solidarietà reali, di cui la moneta unica è un simbolo concreto. Vi sono le sfide del terrorismo e dell'allargamento ai paesi dell'Europa centrale.

Vi è la possibilità che le crisi interne e internazionali future giochino una volta di più a favore dell'Unione, se alcuni leader europei sapranno essere lungimiranti come altri lo furono nell'ultimo cinquantennio. E c'è l'iniziativa, deliberata a Laeken, della Convenzione europea, un organo rappresentativo potenzialmente in grado di assumere un ruolo costituente e di proporre - forse addirittura imporre - un modello efficace di Costituzione europea. Come sempre, la storia futura lascia aperte almeno due vie”.

## OSSERVATORIO FEDERALISTA

## L'EUROPA: UN MODELLO PER L'AMERICA LATINA

“A L'Avana, a dicembre, 500 persone provenienti da 82 paesi, fra cui movimenti e partiti della sinistra latino-americana, Farc colombiana, osservatori dall'Africa, dall'Asia e dalla sinistra europea ... hanno discusso per quattro giorni in seduta plenaria e in gruppi di lavoro. Molti sono stati i temi trattati. Con una particolare attenzione al progetto di Washington denominato Alca (Area di libero scambio delle Americhe) che per ora unifica in un'unica area di mercato Canada, Messico e USA. Quello stesso progetto è stato rilanciato di recente dalla Casa Bianca con l'ambizioso obiettivo di inglobare in tempi rapidi le economie di America Centrale e America Latina in una sola area alle dipendenze del dollaro ... 'Dobbiamo rifiutare l'imperativo di Bush: o con gli USA o con il terrorismo. L'Argentina dimostra che va cercata un'altra politica economica' ha detto Patricio Echegaray, Segretario del Partito comunista argentino. Meno scontato l'intervento di Amalia Garcia, Partito rivoluzionario messicano (Prd), che, partendo dall'analisi dei drammatici flussi migratori tra il suo paese e gli USA, ha posto il problema dell'unità politica ed economica dell' America Latina. 'Senza unità tra i nostri paesi in grado di arginare l'egemonia di Washington, l'Alca ha le porte spalancate' ha concluso. Della stessa opinione Marco Aurelio Garcia, del Pt (Partito dos Traballadores) brasiliano che ha ipotizzato di contrapporre all'Alca una Comunità latinoamericana sul modello della Comunità europea...”

(*Il Manifesto*, febbraio 2002) □

## LA COSTITUZIONE EUROPEA PER LA NUOVA DEMOCRAZIA

Riportiamo un editoriale Carlo Bastasin dal titolo “La Costituzione europea. In cerca della nuova democrazia” (*La Stampa*, 2/2/02).

“Dopo il mercato unico e l'euro, il nuovo grande progetto dell'Europa si chiama democrazia. L'Unione europea, d'altronde, è diventata troppo importante per rimanere distante dai cittadini senza rischiare prima o poi un loro disimpegno. Come nel caso dell'euro, anche il nuovo progetto non ha paragoni nella storia per ambizione e significato. Nell'ipotesi migliore potrebbe nascere una forma nuova di democrazia: una rete di Stati, popoli e istituzioni non ordinati gerarchicamente, in grado di tornare ai principi della democrazia, alla corrispondenza delle politiche alle priorità dei cittadini, alla responsabilità di chi esercita l'azione pubblica, alla competizione tra esecutori della politica, alla partecipazione e al controllo dei cittadini.

Nel dibattito italiano, la sfida della 'democrazia in Europa' si è però trasformata. Ha assunto un accento sospeso: 'Basta con l'Europa dei tecnocrati, restituimmo il primato alla politica'. La tentazione di sottrarre poteri 'ai burocrati di Bruxelles' e di restituirne - attraverso gli Stati - ai governi nazionali è tanto sommaria quanto irresistibile. La sirena della 'gerarchia degli Stati' si è fatta sentire anche nella landa nebbiosa in cui muove i primi passi la Convenzione che porrà le basi per la Costituzione europea: le si è preparato il terreno con una retorica roboante degna delle nazioni dell'800, si sono cercate a suo capo figure carismatiche o patriarcali, si è allargata la delega a Parlamenti e governi nazionali sottoponendoli però a interessi politici partigiani, si è litigato sulle poltrone e sugli emolumenti. Si è riprodotto cioè in grande il modello della politica degli Stati

nazionali.

Uno sguardo non partigiano a tale politica metterebbe però in luce le sue crescenti debolezze: agli occhi dei cittadini gli Stati perdono efficacia come produttori di beni, come monopolisti nella fornitura di servizi (dalla sanità, alla scuola, alle pensioni) e come redistributori di reddito, faticando a tutelare i livelli più bassi ed erodendo le classi medie. La loro sovranità sfugge in molte direzioni: dal decentramento regionale, alle authority nazionali, fino alle agenzie internazionali. Inoltre le competizioni politiche nazionali risentono di nevrosi populistiche: la 'rincorsa delle promesse' ha preso il posto della vecchia competizione ideologica, creando cittadini sovraeccitati e pur sempre delusi. Pensare di aggirare queste 'crisi' restituendo allo Stato poteri ormai sfumati o trasferendoli in blocco a Bruxelles sarebbe l'inizio di una fine.

Non ha quindi molto senso che gli italiani rivedano il loro tradizionalismo europeismo, dividendosi tra 'integrazionisti' e 'fedeli allo Stato nazionale'. Sbaglierebbe in particolare chi invocasse il primato della politica tradizionale. Basti il fatto che (per quanto possa mettere a disagio entrambi) gli obiettivi politici di Berlusconi a Roma e quelli di Prodi a Bruxelles (o quelli di quasi tutti i governi europei) coincidono praticamente in ogni campo: tasse, sicurezza, welfare, federalismo.

La scrittura della Costituzione europea è una grande occasione per restituire un senso alla democrazia come 'limite' alla politica, sia a quella di Bruxelles sia a quella degli Stati, attraverso il confronto e la competizione federale. Suscitando un 'consenso critico' nei cittadini: ponendosi in condizione di controllare i risultati concreti delle politiche, confrontandoli con regioni, paesi, continenti vicini ed eventualmente revocando le deleghe ai politici meno capaci e premiando quelli capaci” □

### IN BREVE

#### Unione doganale e moneta unica per gli Stati arabi del Golfo

Le sei monarchie petrolifere del Golfo hanno deciso, lunedì 31 dicembre 2001, di dotarsi di un'unione doganale entro il 2003 e, nell'arco di altri 7 o 8 anni, di una moneta unica per concretizzare una integrazione economica auspicata dal 1981. Queste decisioni sono state prese al termine del Vertice annuale del Consiglio di cooperazione del Golfo, riunito a Mascate, nel sultanato dell'Oman. I rappresentanti di Arabia Saudita, Kuwait, degli Emirati Arabi uniti, del Qatar, del Bahrein e dell'Oman hanno siglato l'accordo, che sostituisce una convenzione economica in vigore dalla creazione del CCG, nel 1981. Inoltre, i dirigenti del CCG hanno approvato la

creazione di un Consiglio supremo di difesa e la realizzazione di una forza congiunta di 20.000 uomini (*Le Monde*, 21/1/02).

#### *Le Monde*: basta col diritto di veto in Europa

Da un editoriale di *Le Monde*: “Sino ad ora, i 15 sono stati incapaci di riformare le istituzioni. Gli europei non hanno il diritto di perdere l'occasione di recuperare il ritardo offerta dalla Convenzione ... I francesi devono scegliere: l'Europa bloccata, lasciata loro da Chirac e Jospin, con un diritto di veto illusorio per la Francia, oppure un'Europa capace di progredire, ma nella quale le decisioni si prendono a maggioranza qualificata (1/2/02).

### NUMERO SPECIALE DI CRITICA LIBERALE DEDICATO A “SPINELLI E IL FEDERALISMO”

*Il numero di settembre 2001 di Critica liberale è stato interamente dedicato al pensiero di Altiero Spinelli, con un editoriale di Edmondo Paolini e saggi di Francesco Gui, Ugo Ferruta, Andreina Borgh, lettere e documenti.*



**TORINO – Incontri con esponenti DS locali e nazionali** – Domenica 13 gennaio, in occasione dell'incontro organizzato dalla Federazione torinese dei DS sul tema "L'Italia che crede nell'Europa", Grazia Borgna Levi e Alfonso Sabatino hanno incontrato il Segretario Piero Fassino sollecitando un impegno deciso del suo partito a favore della Costituzione europea. Fassino ha confermato l'orientamento convinto dei DS e ha annunciato una manifestazione a Roma, in febbraio, proprio in vista della Convenzione. Nel corso dell'incontro torinese che ha riunito un migliaio di aderenti DS, Sabatino è stato invitato a tenere l'unico intervento tra gli ospiti presenti dopo la relazione introduttiva dell'on.le Luciano Violante e prima di quella di Fassino. Sabatino ha ricordato che, dopo la realizzazione della moneta unica, si è chiuso un ciclo del processo di integrazione. Oggi, l'Europa ha bisogno di un nuovo motore in quanto il

metodo intergovernativo è inceppato e occorre cogliere l'opportunità offerta dalla convocazione della Convenzione per aprire un processo costituente a favore della Costituzione federale per dare all'Unione un governo europeo responsabile di fronte al Parlamento europeo, non vincolato dai veti dei governi nazionali. Fassino nel suo discorso ha ripreso gli spunti offerti da Sabatino sostenendo che i federalisti hanno ragione a porre il problema della Costituzione. In seguito a questo contatto, il 29 gennaio, una delegazione del MFE e della GFE piemontesi, composta da Giovanni Biava, Pier Fausto Gazzaniga e Alfonso Sabatino, ha incontrato il Segretario della federazione provinciale dei DS di Torino, Rocco Larizza, per coordinare l'azione comune in vista della Convenzione europea. La delegazione MFE ha anche consegnato al Segretario Larizza una copia della lettera aperta del MFE al Presidente della Convenzione per puntualizzare le loro rivendicazioni. E' stato anche presentato un promemoria nel quale si sollecita una mobilitazione a tutti i livelli. In particolare, è stato chiesto ai DS di partecipare all'incontro del Comitato di Torino per la Costituzione europea, previsto per il 25 febbraio, di inviare una delegazione al presidio che i federalisti organizzeranno a Bruxelles il 28 febbraio per l'apertura dei lavori della Convenzione e di chiedere alle amministrazioni locali piemontesi di tenere in quella data una riunione aperta del Consiglio per discutere e approvare l'Appello UEF alla Convenzione. Larizza ha ricordato l'impegno europeista del suo partito e dell'Ulivo e ha manifestato la sua adesione alle iniziative federaliste. Inoltre, ha auspicato la partecipazione dei federalisti alle loro manifestazioni, tra cui quella sulla Convenzione che sarà organizzata a Roma in marzo.

**– Iniziative della Consulta regionale e del Comitato di Torino per la Costituzione europea in vista dei lavori della Convenzione**

– La Consulta regionale del Piemonte sui problemi dell'unificazione europea, nella sua ultima sessione, ha approvato una mozione a sostegno del progetto federale europeo; ha deciso, per iniziativa di Consiglieri della maggioranza e dell'opposizione, di sottoporre la stessa mozione all'approvazione del Consiglio regionale; ha approvato, senza alcuna modificazione, un opuscolo illustrativo sulla Convenzione europea, predisposto da Sergio Pistone, che verrà stampato in 10.000 copie; ha deciso di inviare copia della mozione e dell'opuscolo sulla Convenzione europea a tutti i comuni della Regione Piemonte, sollecitando un pubblico dibattito in Consiglio comunale sulla Convenzione e l'approvazione della mozione. Qualora il Consiglio regionale approvi la suddetta mozione, ci si attende che la Presidenza del Consiglio regionale si attivi al fine di sollecitare analoghe iniziative da parte di altri Consigli regionali. Il Comitato di Torino per la Costituzione europea si riunirà il 25 febbraio, per discutere del suo programma di attività e confrontarsi con alcuni membri della Convenzione europea, alla presenza del Sindaco Chiamparino e con interventi, oltre che degli esponenti del MFE Roberto Palea (Segretario del Comitato, che svolgerà la relazione introduttiva) e Alfonso Iozzo (che trarrà le conclusioni), anche del

**Torino, 4 febbraio 2002: Dibattito organizzato del MFE e dalla Provincia di Torino**

## **DOVE VA LA POLITICA EUROPEA DELL'ITALIA?**

Circa 120 persone hanno seguito con attenzione il dibattito organizzato dal MFE e dalla Provincia di Torino per fare il punto sulla politica estera del nostro paese dopo le dimissioni del ministro Ruggiero e a poche settimane dall'apertura di lavori della Convenzione per l'avvenire dell'Europa decisa dal Vertice europeo di Laeken.

I lavori, aperti dal Presidente del Centro regionale piemontese del MFE, Roberto Palea, e dalla Presidente della Provincia di Torino, Mercedes Bresso, sono stati introdotti dal vice-Presidente dell'UEF Sergio Pistone che ha sottolineato la novità rappresentata dalla Convenzione, organo in prevalenza parlamentare, chiamata a fornire indicazioni sulla riforma dei Trattati in vista della prossima Conferenza intergovernativa. Con riferimento alla sua carica simbolica, se si pensa al precedente della Convenzione di Filadelfia, Pistone ha aggiunto che può scatenarsi una dinamica costituente se i federalisti intervengono con decisione per superare il metodo dell'unanimità. In tal senso, i paesi fondatori delle Comunità, firmatari della Dichiarazione Schuman, sono chiamati a promuovere un'avanguardia costituzionale in seno alla Convenzione e l'Italia ha sempre un ruolo decisivo su questo punto. Con riferimento all'euroscetticismo oggi affiorante in Italia, Pistone ha voluto ricordare che De Gasperi aveva individuato nella costruzione europea l'obiettivo costante della ragione di Stato dell'Italia uscita sconfitta dalla seconda guerra mondiale.

L'on.le Guido Bodrato (PPI) ha evidenziato le sfide poste alla costruzione europea dall'allargamento ed il rischio che le scelte conservatrici, orientate più al mercato che alla politica, portino a un'Europa più ampia ma più debole sul piano istituzionale. L'on.le Laura Cima, dei Verdi, ha poi ricordato alcune discutibili prese di posizione di esponenti dell'attuale maggioranza in merito al tema europeo ed ha paventato il rischio che l'Italia, tradizionale sostenitrice dell'integrazione europea, possa perdere il proprio ruolo di traino verso l'Europa unita proprio in questo delicato momento. Ha sollecitato poi che i contenuti della lettera del MFE a Giscard d'Estaing entrino subito a far parte del dibattito politico italiano e della mobilitazione di un forum dei cittadini. Cesare Merlini, Presidente dei Garanti IAI, ha denunciato il crescente unilateralismo degli Stati Uniti in Afghanistan e il loro fastidio nell'avere gli europei al seguito, Gran Bretagna compresa. Ciò spinge Londra a cercare un ruolo più attivo sul continente e alimenta il timore che possa essere la Gran Bretagna, e non l'Italia, il principale interlocutore del tradizionale motore franco-tedesco, con il rischio di una deriva in senso confederale. Per tali ragioni, Merlini ha auspicato l'emergere, in seno alla Convenzione, di un corpus federalista il più ampio possibile, in grado di indirizzare l'operato della stessa con un progetto avanzato. L'on.le Osvaldo Napoli di Forza Italia non ha potuto partecipare all'incontro per impegni sopravvenuti a Roma presso il Ministero degli Interni. In chiusura dei lavori, la Presidente Bresso ha riferito sugli sforzi in atto nel Comitato delle Regioni per assicurare una rappresentanza non euroscettica ai lavori della Convenzione.

Nel dibattito conclusivo, Lucio Levi e Domenico Moro hanno sollecitato gli enti locali a promuovere referendum di indirizzo sulla Costituzione europea, in occasione delle prossime elezioni amministrative, e a dedicare una prossima seduta dei loro Consigli al tema della Convenzione.

Ernesto Gallo

sen. Basile (membro supplente della Convenzione in rappresentanza del Parlamento italiano) e della Presidente della Provincia di Torino, Bresso (membro supplente della Convenzione in rappresentanza del Comitato delle Regioni), oltre che di parlamentari europei e nazionali. Il Comitato, in quella occasione, preciserà nella sua denominazione che la Costituzione europea dovrà essere federale e si propone di ottenere, tra l'altro: a) un dibattito aperto sui temi della Convenzione nei Consigli comunale e provinciale; b) l'impegno di Comune e Provincia per sollecitare tutti i Comuni della Provincia a realizzare dei referendum di indirizzo sul contenuto federale della Costituzione europea, soprattutto sfruttando le prossime elezioni amministrative; c) la predisposizione, da parte di tutti gli Enti ed Associazioni aderenti al Comitato, di documenti di rivendicazione, rivolti alla Convenzione europea, perché elabori una Costituzione federale.

**- Rinnovate le cariche della GFE torinese** – Giovedì 14 febbraio si è svolta l'annuale Assemblea di Sezione della GFE Torino per il rinnovo delle cariche statutarie. Dopo la relazione del Segretario e il dibattito, i presenti hanno eletto il Direttivo di sezione, composto da: Actis Alessandro Guido, Biava Giovanni, Carlino Lorella, Chicco Stefano, Costa Michela, Ferrero Francesco, Fiorentino Luca, Frasca Alberto, Gallo Ernesto, Moisis Luisa, Romano Stefano, Sali Lucia Elena, Zuccolo Michela. Si è poi proceduto alla nomina dei Proviviri, riconfermando nell'incarico Davide Donati, Giulia Marcon, Stefano Roncalli. Il neo eletto direttivo ha votato all'unanimità Luisa Moisis Presidente, Giovanni Biava Segretario, Stefano Chicco Tesoriere.

**MILANO – Volantinaggio in vista del Vertice di Laeken** – Martedì 4 dicembre 2001, in occasione della conferenza che (l'allora) Ministro degli Esteri Ruggiero ha tenuto a Milano, presso l'ISPI, sull'imminente Vertice di Laeken, i federalisti milanesi hanno organizzato un volantinaggio fuori dal palazzo della conferenza. In particolare, il volantino rivendicava un'iniziativa italiana - in parallelo all'avvio della Convenzione - affinché una prima avanguardia di paesi, a partire dai paesi fondatori, decida di avviare un processo realmente costituente "dentro o fuori i Trattati", allo scopo di fondare uno Stato federale europeo.

**- Direttivo di sezione** – Giovedì 10 gennaio, presso la sede di Via S. Rocco, si è riunito il Comitato Direttivo della sezione. Dopo avere espresso la propria soddisfazione per l'arrivo della moneta unica, sono stati esaminati la situazione politica generale e i compiti del MFE, in particolare alla luce dell'esito del Vertice di Laeken e degli ondeggiamenti del Governo italiano sulla questione europea - di cui le dimissioni di Renato Ruggiero sono un'espressione - e in vista della Direzione nazionale. Alla fine della riunione è stata approvata (all'unanimità, con un astenuto) una risoluzione politica sul dibattito in corso all'interno del MFE e sull'impegno di lavoro della sezione.

**- Dibattito con i DS.** - Martedì 15 gennaio, la sezione "Bortolotti" dei DS ha invitato il Segretario del MFE milanese, Lorenzetti, a tenere la relazione di apertura di un dibattito sull'Europa. Lorenzetti ha evocato la drammaticità della situazione e l'inconsistenza dell'Europa dopo i fatti dell'11 settembre scorso, l'importanza della moneta unica e le nuove sfide che questa comporta, la necessità e i gravi rischi dell'allargamento, l'esito del Vertice di Laeken, l'esigenza che si metta in moto un processo realmente costituente e la particolare responsabilità storica dei Paesi fondatori rispetto a questa esigenza.

**PAVIA – Intervento sulla stampa** – A seguito di una intervista rilasciata al *Financial Times* dal Ministro Tremonti, il Segretario del MFE pavese, Luisa Trumellini, ha pubblicato sul quotidiano locale *La Provincia Pavese* un articolo dal titolo "Una domanda a Tremonti. I federalisti al Ministro: deve dire che Europa vuole", in cui, prendendo spunto dalle ambiguità delle dichiarazioni del Ministro, i federalisti pavesi chiedono un impegno chiaro affinché egli sostenga pubblicamente un progetto federale per l'Europa.

**- Incontri nelle scuole** – Nei giorni 8, 15, 18 e 25 gennaio, si sono svolti gli incontri nel Liceo Scientifico Copernico di Pavia con le classi IV e V. I temi dell'incontro sono stati: "Pace, giustizia e sicurezza: quale ruolo per l'Europa" e "L'Europa e il governo della globalizzazione". Nell'introdurre i temi, i relatori (Giovanni Vigo, Franco Spoltore e Luisa Trumellini) hanno presentato anche agli studenti e agli insegnanti il concorso "Diventiamo cittadini europei".

**- Sesta edizione del concorso "Diventiamo cittadini europei"** – Lunedì 4 febbraio, a Pavia, e martedì 5 febbraio, a Vigevano, si sono svolti i primi incontri preparatori alla partecipazione al concorso "Diventiamo cittadini europei". Il tema "Pace, giustizia e sicurezza: quale ruolo per l'Europa" è stato introdotto a Pavia da Luisa Trumellini e a Vigevano da Giovanni Vigo. Hanno partecipato circa cinquanta studenti delle scuole superiori.

## DOCUMENTO DELLA CONSULTA EUROPEA DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE IN VISTA DELLA CONVENZIONE

*La Consulta europea del Piemonte, su iniziativa dei federalisti torinesi, ha adottato un documento in vista della prima riunione della Convenzione, che verrà proposto alla votazione del Consiglio Regionale entro la fine di febbraio. La Consulta intende poi proporre d'adozione anche a tutti i Consigli provinciali e comunali del Piemonte. Riproduciamo di seguito il testo che può rappresentare un utile precedente per consentire ad altre sezioni del MFE e della GFE di proporre iniziative analoghe ai rispettivi Enti locali.*

La Consulta europea del Consiglio regionale del Piemonte

saluta l'apertura, il 28 febbraio 2002, della Convenzione incaricata, dal Consiglio europeo di Laeken, di proporre le riforme delle istituzioni dell'Unione europea indispensabili per realizzare più democrazia, più trasparenza, e più efficienza; in vista di un allargamento, che va sostenuto dal rilancio della politica di coesione economica e sociale, la Convenzione dovrà, in particolare, rispondere al quesito se queste riforme non debbano portare a una Costituzione per i cittadini europei;

vede in questa decisione il riconoscimento che l'unità europea non può più essere costruita con il solo metodo delle trattative intergovernative, bensì richiede la effettiva partecipazione dei cittadini, attraverso i loro rappresentanti europei e nazionali, delle regioni, degli enti locali, delle parti sociali e della società civile;

è convinta che la realizzazione di istituzioni più efficienti, più democratiche e più trasparenti e, quindi, di una Costituzione per i cittadini europei, richieda:

- il superamento senza eccezioni del diritto di veto nazionale, ivi comprese la procedura decisionale che la Convenzione dovrà adottare e la procedura di ratifica della Costituzione europea;

- il rafforzamento del ruolo del Parlamento europeo e la codecisione paritaria fra Parlamento europeo e Consiglio dei ministri;

- un governo sovranazionale fondato sulla volontà dei cittadini europei;

- una distribuzione delle competenze fondata sul principio federale della sussidiarietà, che permetta all'Europa di parlare con una voce sola nel mondo e che assicuri l'espressione piena e la convivenza armonica fra l'identità europea, le identità nazionali, le identità regionali e le identità locali;

ritiene che la realizzazione di una Costituzione europea che rifletta le esigenze dei cittadini europei sia la condizione imprescindibile per rendere irreversibile l'unificazione europea e fare dell'Europa un fattore di pace e di stabilità e un punto di riferimento per il mondo intero;

auspica che la volontà della Convenzione di dare all'Unione Europea una Costituzione democratica e federale non possa essere bloccata dagli stati contrari e che pertanto si debba essere pronti a dar vita a un'avanguardia federale all'interno dell'Unione e aperta a tutti gli stati che vorranno in seguito aderirvi.

**MILANO, 8 febbraio: presso il Centro San Fedele  
INTERVENTO A CICLO DI INCONTRI  
SUL FEDERALISMO**

Il Segretario nazionale del MFE, Guido Montani, è stato invitato ad introdurre, insieme al Sen. Francesco D'Onofrio, il primo di una serie di incontri sul federalismo, organizzati dal Centro di ricerche Socio-culturali "Fenomenologia e Società" presso il Centro San Fedele di Milano. Venerdì 8 febbraio Montani ha parlato su "Il federalismo e il pensiero politico contemporaneo" ed il Sen. D'Onofrio ha affrontato il tema "Unità della comunità nazionale, universalità dei diritti e prospettiva federalista".

europea sulla quale si esprimano i popoli europei interessati, oltre ai governi; b) che nella Costituzione sia integrata la Carta dei Diritti; c) che la Convenzione stabilisca quali competenze diventeranno federali e quali resteranno a livello nazionale, in base al principio di sussidiarietà; comunque, dopo la moneta, la difesa e la politica estera dovranno diventare competenze dell'Unione; d) che le attuali istituzioni comunitarie assumano le caratteristiche proprie delle istituzioni federali.

**VERONA – Partecipazione a incontri del gruppo PSE-DS sui temi europei** – Il gruppo parlamentare PSE-DS ha organizzato a Verona due incontri sulle tematiche europee. Martedì 9 gennaio, Elena Paciotti ha svolto una relazione su "Carta dei diritti come garanzia di democrazia e libertà per un'Europa sempre più unita". Giorgio Anselmi, intervenuto a nome del MFE, ha osservato che i diritti possono essere efficacemente garantiti solo con la fondazione di uno Stato federale europeo. All'osservazione della Paciotti che spesso nell'attuale dibattito politico europeo ci si perde in dispute terminologiche, Anselmi ha controbattuto che per i federalisti non è questione di parole, ma di sostanza, cioè di sovranità da trasferire a istituzioni sovranazionali europee legittimate democraticamente. Sabato 4 febbraio, sul tema "L'euro e l'Europa che verrà" hanno parlato Massimo Carraro, parlamentare europeo, e Pierluigi Bersani, responsabile economia dei DS. In questa occasione, per il MFE, è intervenuto Matteo Roncarà, che ha chiesto all'opposizione di tenere posizioni più decise e più avanzate rispetto a quelle espresse in Parlamento prima di Laeken e di incalzare il Governo con una chiara scelta federalista in vista dei lavori della Convenzione. Bersani, non nascondendo un certo fastidio, ha risposto che l'Ulivo in Parlamento ha accettato delle posizioni moderate per approvare una mozione bipartisan, come voluto da Ciampi; ha comunque aggiunto che i DS preciseranno la loro posizione nelle prossime settimane.

– **Assemblea di sezione e rinnovo delle cariche** – Sabato 26 gennaio si è tenuta l'Assemblea della sezione di Verona, a cui hanno partecipato più di 40 iscritti e simpatizzanti. Il Segretario Giorgio Anselmi, nella sua relazione, dopo aver ricordato le riuscite iniziative della Sezione nel 2001, ha riaffermato la piena adesione dei federalisti veronesi alla linea approvata dal Congresso di Ferrara. Ricordando poi che sono passati esattamente 20 anni da quando è diventato segretario della sezione, ha proposto di avviare un graduale passaggio di consegne ai giovani che in questi anni si sono assunti responsabilità nella GFE. Dopo il dibattito e la presentazione delle candidature, sono seguite le elezioni per il rinnovo degli organi statutari. Del nuovo Direttivo fanno parte: G. Anselmi, G. Benetti, G. Biasi, V. Bresciani, S. Cacopardi, F. Carolei, G. Castellani, M. Contri, G. Dalle Vedove, M. Dorello, O. Faccio, G. Fainelli, A. Gastaldello, M. Pernigo, F. Premi, M. Roncarà, M. C. Ruffoli, R. Tognettini, G. Zatacchetto, A. Zinelli. I revisori dei conti sono: N. Dal Bianco, G. Grezzana e R. Taietta. Il Collegio dei probiviri è invece composto da M. Corso, O. Girolli e L. Scarpina. Il Direttivo, nella sua prima riunione, per andare nella direzione indicata durante l'Assemblea ha eletto il Tesoriere nazionale GFE Matteo Roncarà vice-Segretario della sezione, mentre ha confermato Giorgio Anselmi Segretario e Saverio Cacopardi Tesoriere.

– **Presenza federalista alla manifestazione "Job-Orienta 2001"** – Per iniziativa di Marisa Pernigo e Delfina Vanti, l'Amministrazione provinciale ha concesso di poter pubblicizzare nello stand allestito nell'ambito della manifestazione fieristica "Job - Orienta 2001" i due concorsi banditi per la scuola dell'obbligo e per le scuole superiori dal MFE e dalla Casa d'Europa. Grazie a questa iniziativa, è stato possibile avvicinare centinaia di studenti e docenti, a cui è stato distribuito anche materiale fornito dall'UE.

– **Celebrati l'arrivo dell'euro e la convocazione della Convenzione** – Il 31 dicembre la sezione di Verona ha organizzato un incontro per celebrare la circolazione fisica dell'euro ed il varo della Convenzione. In una sede strapiena di iscritti e simpatizzanti, dopo l'esecuzione di alcuni brani al sax da parte di Maurizio Andreolli, Giorgio Anselmi, mostrando un euro coniato dal MFE nel lontano 1965 e donato alla Sezione da Alberto Gastaldello, ha ricordato le battaglie del passato ed il compito che spetta ai federalisti nei prossimi decisivi anni per trasformare la Convenzione decisa a Laeken in una Assemblea costituente. E' quindi seguito un brindisi augurale.

**LORIA (TV) – Consiglio comunale aperto su Laeken e la Convenzione** – Ciro Tiné, membro del Direttivo regionale MFE e consigliere comunale di Loria, è riuscito a far convocare un Consiglio comunale aperto per commentare i risultati del Vertice di Laeken e le prospettive della Convenzione. La riunione, tenutasi il 27 dicembre 2001, è stata aperta da un intervento del Sindaco Giuliano Faggion, che ha ricordato la propria partecipazione alla manifestazione di Nizza e la volontà dell'amministrazione comunale di seguire da vicino l'evoluzione dell'Europa. E' seguita la relazione di Giorgio Anselmi, che ha illustrato le decisioni di Laeken ed il ruolo che possono avere regioni, province e comuni nel processo costituente. Alla fine dei lavori, è stata approvata una mozione a favore di Safya Hussaini, una ragazza nigeriana condannata alla lapidazione per aver avuto un figlio ad di fuori del matrimonio.

**GENOVA – Incontro con Piero Fassino** – In occasione della presenza di Fassino a Genova, i federalisti genovesi e liguri gli hanno consegnato una lettera con la richiesta di impegno per una Costituzione federale. Giacomo Croce e Nicola Vallinoto, nel breve incontro con Piero Fassino e Mario Tullio, Segretario provinciale dei DS di Genova, hanno richiesto un impegno a collaborare in occasione del presidio del 28 a Bruxelles e a livello locale, oltre ad attivare iniziative comuni. Fassino ha replicato affermando di impegnare i DS per uno sbocco federalista della Convenzione e, in particolare, per il voto a maggioranza qualificata.

– **Dibattito sulla Convenzione** – Venerdì 15 febbraio, si è svolto a Genova un dibattito su "Verso la Costituzione europea. La Convenzione europea: proposte ed aspettative", che il Circolo "Il Tempo Presente", il Circolo Socialista "Il Progetto", il Circolo "Mitterrand", il Centro "In Europa" hanno organizzato con la sezione genovese del MFE, in vista del prossimo inizio dei lavori della Convenzione europea. Nel Salone di Rappresentanza di Palazzo Tursi, il dibattito, presieduto da Carlo Da Molo (Il Tempo Presente) è stato introdotto da una relazione di Franco Praussello (MFE), il quale è stato successivamente intervistato dal Tg3. Hanno fatto seguito gli interventi di Fulvio Cerofolini (Il Progetto), Nicola Perrazzelli (Circolo Mitterrand) e Giuseppe Giacomini (Centro In Europa) e gli interventi del pubblico. Durante il dibattito, è stata data notizia del presidio a Bruxelles (28/02) e del presidio locale, a sostegno

**CREMONA – Appello federalista sui quotidiani locali** – In occasione del Vertice di Laeken, i federalisti cremonesi hanno pubblicato sui due principali quotidiani locali, il 12 e il 17 dicembre 2001, l'Appello solenne ai Capi di Stato e di governo di Francia, Germania, Italia, Olanda, Belgio, Lussemburgo che il CC del 17 novembre ha deciso di inviare loro per chiedere che a Laeken fosse presa una forte iniziativa verso la Federazione europea (v. n. di novembre de *l'Unità Europea*).

**MANTOVA – Comunicato congiunto con i sindacati in vista di Laeken** – Nel mese di dicembre, i federalisti di Mantova si sono incontrati con le organizzazioni provinciali dei sindacati CGIL, CISL, UIL e delle ACLI per concordare un comunicato congiunto in vista del Vertice di Laeken. Esso è stato successivamente oggetto di una conferenza stampa congiunta il 12 dicembre. In tale comunicato, i federalisti e le organizzazioni sindacali chiedono: a) che la Convenzione riceva un mandato molto ampio, in modo da poter elaborare i contenuti di una Costituzione

di una Costituzione federale, che si terrà a Genova nella stessa data. Si sono inoltre distribuiti ai presenti il testo del volantino che sarà distribuito in occasione del presidio e quello di una lettera dei circoli socialisti e del MFE di Genova al Presidente della Convenzione ed a Giuliano Amato, nella quale si chiede un impegno per una Europa democratica e federale. Al dibattito è intervenuto anche il Sindaco di Genova Pericu, che parteciperà ai lavori della Convenzione in rappresentanza del Comitato delle Regioni.

**BOLOGNA – Intervento alla manifestazione delle sinistre sull'Europa** – In occasione della manifestazione sulla sinistra e l'Europa organizzata a Bologna il 16 gennaio, un gruppo di federalisti – ristretto, ma determinato e molto visibile grazie ai suoi striscioni e cartelli in più lingue, oltre che alle bandiere – è intervenuto per ribadire gli obiettivi costituenti per i quali si devono impegnare le sinistre in Europa. Insieme ai militanti di Bologna, anche dei federalisti toscani si sono dati appuntamento al Palazzo dello Sport gremito di pubblico. Essi hanno ottenuto che venisse consegnata una lettera del MFE bolognese all'on. Fassino e che fosse concesso a Piervirgilio Dastoli di illustrare, con un breve ma molto appludito intervento, il punto di vista dei federalisti sulla Convenzione e di chiedere che le forze politiche si battano perché dalla Convenzione esca un progetto di Costituzione di chiaro stampo federalista.

**FORLÌ – Dibattito: la società civile per la Costituzione federale europea** – Nella serata di giovedì 10 gennaio, il CIME e le ACLI dell'Emilia Romagna, in collaborazione con MFE, GFE, AEDE regionali ha organizzato un incontro-dibattito sul tema "La società civile per la Costituzione federale europea: Dopo il Vertice di Laeken, nuove sfide per la cittadinanza europea". L'incontro si è svolto nella Saletta della Banca di Credito Cooperativo di Forlì, alla presenza di un folto pubblico che ha dato vita ad un intenso dibattito. I lavori sono stati moderati da Ottorino Bartolini, Presidente d'onore del MFE Emilia Romagna ed introdotti dalle relazioni del Segretario del MFE, Guido Montani, di Raffaele Schiavo, del CIME, del giornalista Pietro Caruso e di Leonardo Cesaretti, che ha parlato in rappresentanza del CIME, oltre che in qualità di Segretario regionale delle ACLI.

– **Intervento a Convegno di Una Città** – Nei giorni 10 e 11 gennaio, si è svolto a Forlì un convegno sul tema "La sinistra e le due libertà", per iniziativa del mensile *Una Città*, che ha così inteso aprire uno spaccato problematico all'interno delle forze della sinistra italiana. I temi in discussione hanno spaziato dalla riproposizione della riflessione sul socialismo libertario, il riformismo radicale, il socialismo liberale e il liberalismo radicale, gli spunti repubblicani, sino a quella sulla società aperta. Il Segretario del MFE Guido Montani è stato invitato a parlare su "La sinistra e il federalismo" ed a pubblicare il suo intervento negli Atti del Convegno.

**FERRARA – Intervento sulla stampa** – In occasione dell'avvento dell'euro, il quotidiano *La Nuova Ferrara* ha pubblicato in prima pagina un articolo nel quale ricorda che l'euro è stato "inventato" nel 1965 dai federalisti ferraresi, riportando una intervista al professor Frignani, allora membro della GFE, che ha conservato le monete coniate all'epoca dal MFE.

**FIRENZE – Ribadite le richieste dei federalisti al Segretario nazionale dei DS** – Sabato 26 febbraio, alcuni federalisti fiorentini hanno incontrato il Segretario dei DS, Piero Fassino, per presentare le posizioni del MFE sulla Convenzione. L'incontro "prolungato" si è articolato in due momenti: il primo, la mattina e il secondo nel pomeriggio dello stesso sabato. La mattina, Gastone Bonzagni, in occasione di una iniziativa pubblica promossa dai socialisti, ha consegnato a Fassino una copia dell'appello della Campagna e la lettera con la richiesta di precisare che cosa è da intendersi con l'espressione "Federazione di Stati nazionali", già consegnata a Bologna, ma allora ignorata del Segretario DS. Il pomeriggio, Samuele Pii, in un momento più raccolto, quando il Segretario incontrava alcuni studenti, ha consegnato una lettera con le principali rivendicazioni che i federalisti rivolgono alla Convenzione. Durante il colloquio, il Segretario dei DS ha ammesso di sentirsi "inseguito", facendo riferimento agli incontri di Bologna e Genova e alle iniziative con gli amici torinesi. Fassino ha affermato di "essere federalista convinto oltre che un iscritto della sezione di Torino". In vista del 22 febbraio, giorno della iniziativa a Roma dei DS sulla Convenzione, si è impegnato a dichiararsi pubblicamente favorevole ad una Costituzione federale europea. A suo avviso, questo è lo spirito con il quale la sinistra italiana deve guardare alla Convenzione, allontanandosi dalla ambigua espressione "Federazione di Stati nazionali".

**ROMA – Dibattito su Carta dei Diritti e Costituzione europea** – Per iniziativa del CIME, del MFE e di Giustizia e Libertà, il 22 gennaio, si è svolto a Roma, presso la sede dell'Ufficio per l'Italia del Parlamento europeo, un incontro-dibattito sul tema "Verso una piena applicazione della Carta dei Diritti fondamentali dell'Unione europea". L'incontro, patrocinato dal Consiglio Regionale del Lazio e svolto in collaborazione con la Commissione europea, è stato presieduto da Matteo Amati (Giustizia e Libertà), Aldo De Matteo (CIME) e Francesco Gui intervenuto in rappresentanza del MFE. Fra le numerose relazioni di giudici, magistrati, docenti universitari, esperti in materia di diritti dei cittadini, si ricordano quelle di Daniele Archibugi, del CNR, di Ferdinando Imposimato, giudice di Cassazione, del Prof. Piero Melograni, dell'on. Mario Segni. Sono altresì intervenuti il vice-Presidente del Consiglio regionale del Lazio, Renzo Carella ed il Presidente I Municipio di Roma, Giuseppe Lobefaro. □

**TARANTO – Articolo sulla stampa** – Prosegue la collaborazione tra Cosimo Pitarra, membro del MFE di Taranto, oltre che del CC e i giornali locali. Sabato 29 dicembre, *Il Corriere di Taranto* ha pubblicato un lungo articolo dell'esponente federalista dal titolo "Ma l'Unione europea non è costituita solo dalla moneta unica".

**BARI – Intervento a Convegno nazionale sull'avvenire dell'Unione** – Il 29 gennaio, Clorinda Ippolito e Clelia Conte, della sezione barese del MFE, hanno partecipato ad un Convegno su "Avvenire dell'Unione: parlamenti e governi all'ascolto della società civile", svoltosi a Roma nella sede dell'Ufficio per l'Italia del Parlamento europeo. Fra i presenti, il vice-Presidente del Senato Fisichella, Il Presidente della Commissione Affari costituzionali del PE Napolitano e il Ministro delle Politiche comunitarie Buttiglione.

**COSENZA – Convegno su Carta dei Diritti e Costituzione europea** – Lunedì 28 gennaio si è svolto a Cosenza un Convegno nazionale promosso dall'Ufficio per l'Italia del Parlamento europeo, dalla Commissione europea e dall'Università della Calabria, con il patrocinio del Comune e dell'IPE di Cosenza, ed organizzato dal Centro "Italia europea" (Eurit), sul tema "La Carta dei diritti fondamentali come ponte tra passato e futuro dell'Europa". Aperto dal Sindaco Mancini, dal Rettore Latorre, dall'Ass. Catizone e dai rappresentanti dell'Ufficio per l'Italia del PE (Pistacchi) e della Rappresentanza in Italia della Commissione europea (Grillenzoni) il convegno è stato moderato da Francesco Gui e si è diviso in due sessioni. Nella prima, sul tema "Verso una Costituzione europea" sono intervenuti: il Ministro Buttiglione e il Segretario nazionale del MFE, Guido Montani. La seconda sessione, dedicata a "La partecipazione dei cittadini al processo di integrazione europea" è stata introdotta dagli interventi dei parlamentari europei on.li Gargani e Gemelli e del prof. Aquino.

**PALERMO – Iniziativa del Forum della Società Civile per la Costituzione federale europea** – Il neo-costituito coordinamento regionale siciliano del Forum della società Civile - che, a tutt'oggi, riunisce oltre trenta organizzazioni attive sul territorio -, il CIME, la Casa d'Europa di Palermo, in collaborazione con il MFE, e con il patrocinio della Commissione europea, della Provincia e della Presidenza regionale, hanno organizzato il 31 gennaio un incontro-dibattito sul tema "La società civile per la Costituzione federale europea". L'incontro si è svolto nella Sala Conferenze della Provincia regionale di Palermo ed è stato aperto dagli on.li Francesco Musotto, Presidente della Provincia Regionale di Palermo e Salvatore Cuffaro, Presidente della Regione Siciliana e dal Sen. Filadelfio Basile, Presidente dell'Intergruppo federalista per la Costituzione europea del Senato. Ruggero Del Vecchio, intervenuto nella duplice veste di vice-Segretario nazionale del MFE e di Presidente della Casa d'Europa di Palermo, ha introdotto i lavori che sono poi proseguiti con la relazione del Sen. Aldo De Matteo, Segretario generale del CIME e con gli interventi programmati dei rappresentanti delle organizzazioni aderenti al Coordinamento regionale del Forum della Società Civile. □

## IL SECONDO WORLD SOCIAL FORUM DI PORTO ALEGRE

Dal 31 gennaio al 5 febbraio, 51.300 persone si sono date appuntamento a Porto Alegre per il secondo World Social Forum, un evento che ha sottolineato la crescente attenzione della società civile mondiale per i problemi derivanti dall'assenza di strumenti adeguati a controllare democraticamente il processo di globalizzazione.

Fra i presenti, vi erano 15.230 delegati in rappresentanza di 4.909 organizzazioni di 131 paesi che, per una settimana, hanno discusso delle alternative all'attuale processo di globalizzazione e hanno chiesto la fine delle guerre nel mondo, nel corso di 27 conferenze, 100 seminari e 700 *workshops*.

Tutti gli incontri sono stati suddivisi secondo quattro aree tematiche, fra cui quella su "Potere globale ed etica nella nuova società", nell'ambito della quale si è sviluppato un dibattito particolarmente interessante per i federalisti. In questo senso, si segnala una conferenza svoltasi nella mattinata del 4 febbraio, in cui si è discusso dell'architettura del potere globale, con un *panel* di relatori - Walden Bello, Susan George, Robert Bissio, Peter Wahl - concordi nel respingere l'idea di un Parlamento e un governo mondiali, in quanto considerata pericolosa, utopistica, o comunque prematura, e nel sostenere la proposta di operare piuttosto nel senso di rafforzare la democrazia a livello locale. Un atteggiamento, comunque, non condiviso da altre componenti presenti al Forum, come ha mostrato anche il dibattito sviluppatosi nell'ambito del *workshop* organizzato dalla JEF e dal WFM su "Democrazia internazionale, riforma dell'ONU e ruolo della società civile globale". Questo *workshop* è stato utilissimo per un primo scambio di opinioni ed ha fatto registrare una partecipazione superiore alle più ottimistiche previsioni della vigilia, con la presenza di oltre 50 persone, provenienti da America, Europa e Africa.

I lavori del *workshop* sono stati introdotti da una relazione di Nicola Vallinoto, che ha illustrato un documento preparato da Lucio Levi su "Globalizzazione e Parlamento mondiale" (chi fosse interessato a prenderne visione, può trovarla sul sito: [www.mfe.it/newglobal](http://www.mfe.it/newglobal)). Nell'introduzione, si è sottolineata la necessità di democratizzare e rafforzare l'ONU e le istituzioni sovranazionali responsabili della gestione dei "beni comuni globali", in modo da garantire che il governo del mondo sia messo nelle mani dei cittadini, sottraendolo all'esclusivo controllo delle grandi potenze e dei centri privati di potere, come le multinazionali. E' stato inoltre affermato che la democratizzazione delle istituzioni regionali, come l'Unione europea, potrebbe essere il primo passo verso la democrazia globale. Il dibattito è stato molto acceso, animato da una ventina di interventi, fra cui ricordiamo quelli di un funzionario dell'ONU e dei rappresentanti di numerose organizzazioni, quali Civicus, World Citizen Foundation, European Youth Forum, Attac.

L'incontro è stato, fra l'altro, un'occasione per stabilire una più stretta collaborazione con gli esponenti dello European Youth Forum e con la World Citizen Foundation, al fine di creare una rete per la democrazia globale a livello europeo e mondiale, in vista del prossimo World Social Forum. In particolare, si cercheranno di realizzare i seguenti obiettivi: a)

organizzare un insieme coordinato di seminari basati sulla democrazia globale e invitare organizzazioni coinvolte in altre aree tematiche che condividono questo scopo; b) predisporre una strategia comune e sessioni di consultazione tra le associazioni della rete; c) elaborare slogan e proposte per il Social Forum; d) avere relatori delle organizzazioni coinvolte nella rete in occasione delle conferenze plenarie. Ai rappresentanti dello European Youth Forum ed ai responsabili della Sinistra giovanile i federalisti hanno inoltre proposto specifiche forme di collaborazione per mobilitare i cittadini in vista dei lavori della Convenzione, a partire dalla riunione del 28 febbraio.

Porto Alegre è stato un vero laboratorio politico e sociale. L'aspetto più interessante non è stato rappresentato dalle grandi conferenze del mattino con i personaggi più noti, ma dai *workshops* ristretti (da 20 a 60 persone) del pomeriggio, durante i quali tutti i partecipanti hanno potuto scambiare le proprie esperienze in modo diretto e informale. Si è incominciata così a costruire una rete di contatti fra persone ed organizzazioni affini che rappresenta una risorsa preziosa per la mobilitazione di quegli strati sempre più ampi della società civile per i quali "Un altro mondo è possibile, se lo vogliamo".

Nicola Vallinoto

### L'UNITA' EUROPEA



#### Mensile del MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO (Sezione Italiana dell'UEF e del WFM)

Direttore: Marita Rampazi  
Amministratore: Massimo Malcovati  
Responsabile organizzativo: Ugo Pistone

Prezzo copia: € 2,00  
Abbonamento annuo: € 18,00

Versamento sul c.c.p. 10725273, intestato a: EDIF,  
Via Porta Pertusi, 6 - 27100 PAVIA (tel. 0382.304733,  
telex 303784)

E-mail: [rampazi@unipv.it](mailto:rampazi@unipv.it)  
<http://www.mfe.it>

Direttore responsabile: Giovanni Vigo  
Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 15 del 27 gennaio 1973  
Sped. in abb. postale comma 20/c art. 2 legge 662/96  
Autorizzazione Direzione PPTT di Pavia

Stampa: Tipografia PIME Editrice Srl - Pavia